

AS Venezia, Avogaria di Comun, Balla d'oro, reg. III, c. 272: il 14/3/1492, Angelo Miani, in procinto di partire per Lepanto, con l'incarico di provveditore della repubblica, presentava il figlio Luca per il sorteggio della ' barbarella '. Luca avrebbe compiuto diciotto anni il 14 gennaio 1493. →

Sanudo II, 488: 1/3/1499.

Luca Miani appare in relazione commerciale con ' el prothojero di la Morea ', che al momento si trova a Venezia. Costui, mentre sta per prendere ' licentia dal principe, pur dimandò certi danari diceva uno dover haver da sier Luca Miani '. Dopo aver intascato da Luca Miani ' certi danari che avanzava, parte per l'oriente. Su di lui Sanudo insinua il sospetto ' fusse spion '.

Questa notizia potrebbe essere da collegare con altre: Marco Miani, nel 1504, sposterà la figlia di Demetrio Spandolin, ' sudito e carazaro dil Turco ' con il quale avrà rapporti commerciali e noie legali. Sanudo II, 539: 21/3/1499.

La causa ancor pendente tra il ' prothojero di la Morea ' e Luca Miani si é conclusa per merito di due magistrati incaricati dal Collegio: Luca Miani dovrà pagare a costui ancora 100 ducati.

Sanudo III, 250: 22/4/1500.

A Venezia giunge relazione da parte del podestà di Vicenza: é stato informato dell'uccisione di un ragazzo a Marostica, dove é podestà Luca Miani. Si sospetta che autori dell'omicidio siano i giudei. Una sua personale indagine permetterà di scoprire che nulla vi era di vero.

Sempre a Marostica sarà podestà Marco Miani, Sanudo V, 268.

Sanudo V, 715, 716: 16/1/1504.

Luca Miani si candida nella stessa giornata a ' proveditor ' prima di Brisighella e poi di Meldola: esito sempre negativo.

Sanudo ci informa che in questo periodo Luca Miani é già impegnato come ' castelan a Brixigelle '.

Sanudo VII, 332: 2/3/1508.

Luca Miani si candida per uno ' scurtinio di do pagadori in campo: non sarà eletto. Viene presentato come ' fo 40 '.

Sanudo VII, 338: 5/3/1508.

Luca Miani si candida, senza alcun esito, a ' provedador ' in Cadore.

Sanudo VII, 341: 6/3/1508.

Si devono eleggere ' do pagadori, uno in veronese, l'altro in Friul ': Luca Miani non é eletto.

Sanudo VII, 375: 30/3/1508.

Luca Miani partecipa allo scrutinio di ' provedador a Butistagno ': esito negativo.

Sanudo VII, 381: 1/4/1508.

Come la citazione precedente.

Sanudo VII, 486: 19/5/1508.

Luca Miani partecipa ad uno ' scurtinio di castelan a Goricia ': esito negativo ancora.

Sanudo VII, 493, 494: 27/5/1508.

Elezione del castellano e del provveditore di Duim e di Cormons:

Luca Miani vi partecipa con esito negativo.

Sanudo VII, 593, 594: 26/7/1508.

Luca Miani, presentato come ' el 40 zivil ', si candida alla elezione di ' provedador a Fiume ' con nessun esito.

Nella stessa giornata si candida alla elezione del ' provedador a Pexim ': in questa seconda lista di candidati figura anche il fratello Carlo Miani. Ancora esito negativo per tutti e due.

Sanudo IX, 146: 9/9/1509.

Luca Miani si trova a Padova ' a la guardia di la piazza '. Con Vit- →
← * tor Duodo ha ' provisionato ' cinque soldati, cioè li pagano personalmente, a proprie spese.

Nella stessa lista si trovano iscritti anche Marco Miani e Marco Contarini, da me identificato come l'autore anonimo della Vita del clarissimo signor Girolamo Miani gentil uomo venetiano.

Marco Miani ' provisiona ' da solo un solo soldato.

Sanudo IX, 206: 29/9/1509.

Nella lista dei ' zentilhomeni venuti noviter da Veniexia, alla difesa di Padova figura ancora Luca Miani, con il Duodo ed il fratello Marco Miani. →
una volta Duodo con il fratello

Penso si tratti del rinnovo del contratto di servizio: infatti Marco Contarini non é più iscritto.

Sanudo IX, 385: 14/12/1509.

Si dà notizia che Luca Miani é stato ' tolto ' come castellano, ma non si precisa di dove.

Sanudo IX, 387: 15/12/1509.

In Pregadi, Luca Miani, ' el XL criminal ', viene eletto castellano ' a la Scala con ducati 30 ' (mensili).

Sanudo IX, 397: 17/12/1509.

Parlando di per sé di altro argomento, Sanudo riferisce quasi per contrasto con l'altro discorso, che Luca Miani ha accettato la carica di castellano alla Scala.

Sanudo IX, 399: 20/12/1509.

Da due giorni Luca Miani é partito per il nuovo incarico. In data parte, sempre per la Scala, il ' contestabile Sebastian da Veniexia ' →

porta con sé 50 fanti. Hanno ricevuto naturalmente ' la sua sovention ' prima di lasciare la città.

Sanudo IX, 508: 2/2/1510.

Alla Scala, ove sono presenti Luca Miani, il conestabile Sebastiano da Venezia con 50 fanti, fervono i lavori di fortificazione della rocca. Ben 800 persone al giorno vi attendono.

Sanudo IX, 522: 10/2/1510.

Parlando di Marco Miani, il Sanudo, per svista, lo dice figlio di Luca.

Sanudo X, 93: 3/4/1510.

Dalla Scala giungono a Venezia, alle autorità competenti, lettere di Luca Miani e del conestabile. Costui chiede sia aumentato il numero dei fanti e conferma quanto era stato scritto da Luca Miani. Il castellano informa sulle necessità della fortezza nella quale ha fatto giungere acqua con una conduttura che la congiunge ad una fontana, spendendo otto ducati.

Le autorità approvano il lavoro.

Sanudo X, 200: 26/4/1510.

In Pregadi si legge una lettera di Luca Miani che informa sull'opera di fortificazione del castello.

Sanudo X, 383: 19/5/1510.

Nuova lettera di Luca Miani, (viene involontariamente chiamato ' Anzolo '), nella quale si evidenzia la necessità di un maggior numero di fanti, di un certo tipo di artiglieria e di munizioni.

Si scrive da Venezia al provveditore generale a Treviso perché esaudisca la richiesta. *prov. generale è Alvise Mocenigo.*

Sanudo X, 413: 24/5/1510.

' Li fratelli di sier Luca Miani ' a Venezia, davanti a San Zaccaria, fanno ' la mostra di 50 fanti si manda per la Scala, soto uno capo '. Aggiunge il diarista: ' et li fo dato danari et mandati a la Scala '. Carlo, Marco e Girolamo sono, al momento, tutti e tre presenti a Venezia.

Sanudo X, 436: 27/5/1510.

Luca Miani con lettera del 25 chiede gli si aumenti il presidio di fanti e di munizioni e molto in fretta.

La lettera é stata spedita il 25 maggio, quando i 50 fanti della citazione precedente sono ancora in viaggio.

Sanudo X, 445-446: 25/5/1510.

Sanudo ' recupera ' questo episodio, successivo alla citazione in X, 413.

Le autorità stabiliscono di inviare altri 25 fanti alla Scala. Per loro Marco Miani ha trovato il capo, (se non anche il drappello). Si farà la mostra in giornata.

Sanudo X, 497: 3/6/1510.

In poche parole Sanudo informa che, per lettera, Luca Miani torna a raccomandare aiuti per la Scala e ' altre occorrentie '.

Sanudo X, 544: 9/6/1510.

Lettera dell'8 di Luca Miani che informa di aver sentito come Legnago sia caduta in mano dei nemici. Gli mancherebbero ancora 50 fanti e poi si sentirebbe sicuro. Federico Contarini, provveditore, ha fatto visita alla Scala rifornendo la rocca di vittuarie.

Sanudo X, 598: 19/6/1510.

Con lettera, datata 18, Luca Miani invia ' una poliza di nove: i nemici sono arivati ad Axiago, li voria 50 schiopetieri e li danari per la paga manca 5 zorni a compir ', (sono i soldati della citazione X, 413, X, 445-446), ' et altre occorrentie '.

Sanudo X, 623: 24/6/1510.

Con lettera datata il 22 Luca Miani informa di un suo piano di ' tajar biave in Arsiero e portarle in la rocha ' prima che il nemico giunga troppo vicino. 'e si provedi di mandarli la custodia '.

Sanudo X, 664: 29/6/1510.

Marco Miani, probabilmente informato da Luca dell'imminente attacco del nemico, si presenta in Collegio perché siano inviati alla Scala altri ' 25 schiopetieri '.

Le autorità scrivono subito a Treviso al provveditore generale perché invii l'aiuto richiesto.

Sanudo X, 672: 29/6/1510.

Con nuova lettera Luca Miani informa sulla situazione alla Scala: si nota ' non molta zente (soldati) lì vicino in Arsiero ', cioè si aspettava un nemico più numeroso. Purtroppo non cisarà molto da aspettare: ' si dice dia vegnir '.

Sanudo X 685-686: 1/7/1510.

Lettera di Luca Miani del 28 giugno: informa che, dopo la partenza del provveditore di Bassano, tutti si davano alla fuga. ' Lui li fe' far comandamento non si dovesseno mover, si non li manderà a brusar le caxe e cussì non partino! '. Ad Enego é rimasto solo il castello contre compagni. Non é giunta la paga, dispone ancora di soli 30 fanti. ' Li schiopetieri non é zonti '! Il castello necessita con assoluta urgenza di rinforzi.

Sanudo X, 714: 4/7/1510.

Sanudo riporta il sunto di due lettere di Luca Miani, del 2 e del 3.

Nella prima informa che gli uomini dell'odierna Arsie', ' fidelissimi nostri ' e quelli di Fonzaso ²siano partiti ' per custodia ' di Feltre. Giunti a Castelnuovo di Quero, avendo sentito che il castelano aveva abbandonato la rocca, dopo una scaramuccia con ' alcuni inimici ', sono tornati alle loro sedi.

Conclude con la supplica che li siano inviati i 50 ' schiopetieri', tante volte richiesti, e la paga per i soldati.

Nella seconda lettera Luca Miani spiega perché la abbia fatta pervenire tramite fra' Tommaso: più nessuno accetta un compito tanto rischioso. Informa che il provveditore di Feltre ed il capitano Sbrojavacca si sono ' levati '. Aggiunge ' inimici vien col campo certo lì a la Scala, perhò si provedi, non li é stà provisto di schiopetieri, si duol molto '. Prega perché fra' Tommaso possa far ritorno. →

Le autorità veneziane scrivono ancora al provveditore generale, Alvise Mocenigo, a Treviso, perché mandi gli ' schiopetieri ' alla Scala. Inviano anche il denaro richiesto, necessario per la paga dei soldati.

Sanudo X, 736: 8/7/1510.

Giunge a Venezia da Treviso una lettera di Alvise Mocenigo, scritta poche ore prima. Avvisa che la Scala é ormai presa ' per forza '. E' bastato un inizio di attacco!

I soldati che hanno messo fuori combattimento la fortezza della Scala, pare, così riferiscono alcuni ' exploratori ', siano intenzionati di passare il Piave, puntare su Serravalle. Per questo essi ' atengono ', (tutto lo sforzo é puntato), ' a la fortification di Treviso '.

I 382 ducati, spediti da Venezia quattro giorni prima, ' é lì, non poté andar '! (Pare voglia scagionarsi).

E' riuscito a mandare qualche soccorso a Enego, (15 fanti).

Riprende il discorso, già due volte interrotto: ' Item, ha aviso la Scala si rese al primo colpo tratoli '.

Non sono passate molte ore che Alvise Mocenigo invia, sempre nella stessa giornata, una seconda lettera, (che rettifica...onestamente): é stato catturato un corriere tedesco con lettere in tedesco.

' In conclusion sier Luca Miani castelano di la Scala si à portato ben '.

Sanudo X, 737: 8/7/1510.

A Venezia, sempre nella stesa giornata, si legge anche la lettera, scritta da Zuan Diedo, scritta a Serravalle, datata il giorno precedente. Grazie a delle spie egli sa che, venerdì, ' inimici intrò in

la Scala per forza di bataja da nostri persa, il castelan ferito '.
Sanudo X, 740: 8/7/1510.

Si dà lettura di quanto é scritto nella famosa lettera in tedesco, spedita da un capitano che partecipò all'ass^o della Scala e indirizzata ad un altro capitano tedesco che si trova a Feltre: aveva ' mandato uno trombete a la Scala a dir se rendesseno, el qual fo retenu- do e mandato l'altro, et venuto con la zente (i soldati), posto 4 boche de artelarie et 50 fanti, apresso meseno una bandiera fuora, vedendo esserli dà bataja e cussì introno dentro, in la qual era do contestabeli e fanti, e fato preson il castelan, assa' feriti '. Questa é l'eco di una traduzione dal tedesco e riassunta dal Sanudo. Finora é la terza versione di uno stesso avvenimento che avrà il suo peso anche nella vita di San Girolamo.

Presto avremo occasione di sentire anche la versione di Luca Miani che darà contorni più precisi e drammatici alla vicenda.

Sanudo X, 813: 19/7/1510.

Da Venezia si risponde ad una lettera dei provveditori generali di Padova. ' Et per Colegio fu scritto di cambiarlo con sier Luca Miani fo preso castelan a la Scala...'

Pare che siano iniziate le trattative per lo scambio dei prigionieri. Non afferriamo a chi si faccia riferimento per lo scambio con Luca.

Sanudo X, 834: 23/7/1510.

Da Padova giunge a Venezia una lettera dei provveditori generali, del 22. Hanno ricevuto una lettera di Letistener: costui aspetta una risposta della Signoria in merito al ' contracambiar quel Calapino in sier Luca Miani fo preso contestabele in la Scala '.

Sanudo X, 834: 834: 23/7/1510.

Nella stessa colonna Sanudo riporta la lettera ' di domino Zorzi Letistener, date a Salvazam, a dì 18. Domanda Cristoforo Calapino preso in Padoa e darà sier Luca Miani, fo castelan a la Scala,...'.

Sanudo dà solo il sunto della lettera.

Sanudo X, 846-847: 25/7/1510.

Lettera dei provveditori generali, da Padova, scritta nella stessa giornata: é giunta a Padova una nuova richiesta da parte di Letistener ' per il prexon in contracambio di sier Luca Miani fo castelan a la Scala '.

Sanudo X, 861: 27/7/1510.

Giunge da Padova una lettera dei provveditori generali. Informano di aver mandato uno ' trombete ' nel campo dei nemici ' per presoni per riscatali, e mandò etiam presoni a lhorò riscatati per contracambio...'. Da questa trattativa dobbiamo ancora escludere Luca Miani. Infatti Sanudo, proseguendo il sunto di detta lettera aggiunge:

' Item, hanno auto una lettera di fradelli di sier Luca Miani per il contracambio con Cristoforo Calepin, aspetano la lettera di la Signoria nostra '.

Sanudo, qualche volta, gioca un brutto scherzo con l'abuso dei pronomi, o con i soggetti sottintesi. Così credo: coloro che ' aspetano ' non siano i fratelli Miani, ma Letistener e colleghi tedeschi. →

Sanudo XI, 589: 9/11/1510.

Zuan Dolfin, provveditore di Feltre, scrive lettere ' date a presso la Rocha di la Scala, a dì 8 '. Informa come in mattinata siano passati 3000 uomini, con molta artiglieria ed archibugi. Sono al comando di Cristoforo Calepino, rilasciato dalla prigione, perché contraccambiato con Luca Miani, ' fo castelan in la Scala, qual combaté vigorosamente a la Scalla, a piedi e fo rebatudo a ave di bone saxate '. Abbiamo la notizia della liberazione di Luca Miani e la quarta versione dell'assedio alla rocca della Scala del 5 luglio scorso: paiono arricchire sempre più di particolari l'avvenimento con grande senso di stima per il comportamento di Luca Miani.

AS Venezia, Maggior Consiglio, Deliberazioni, filza 1, documento dopo il mese di novembre e con a tergo un atto dell'8/12/1510: questa supplica di Luca Miani é stata presentata il 17/11/1510.

" Humilmente supplica (così egli scriveva a mezzo novembre di quell' anno) ali piedi di V. Ser.^{ta} el fidelissimo servitor di quella Luca Miani fo de ser Anzolo, el qual per V. Ser.^{ta} a tempi pericolosissimi fu mandato castellan cum fanti 50 in la forteza de la Scalla, dove, per mexi sie e mezo che li stete, sempre hebbe gran vigilantia e fatica di continuo in fortificarsi de reppari, bastioni, casemate et altre fortification, como a V. Cel.^{no} per sue lettere è noto. Successe che ultimamente, toltole la via di Bassan, Covolo et Enego, fu assaltato dali inimici di V. Ser.^{ta}, i quali, prima brusato tuto tuto Feltre, erano cerca 7 millia Alemani et mille Spagnoli, et poi tuti li paesani de Val-sugana e Tesin, da cerca 5 millia, che anchor loro venuti erano per far sue vendete de la tayata li fu facto per avanti in dicta Scalla; dali quali essendoli rechiesto dicta forteza, non solum non volse ascoltarli, ma più volte fece trazer ali trombeti. Tandem da dicto numero de inimici adì 5 luio passato li fu dato una bataglia zeneral dal levar del sol fin hore vintido continuamente, dandosi tre volte el cambio, et dicto castellan cum dicti fanti 50 di continuo vigilando ale defese et combatendo, senza haver alcun spatio de riposo, per non haver el cambio de mudarsi, respecto la deficientia del numero se li rechiedeva, como per molte lettere de dicto castellan la Ser.^{ta} V. fu avisata, le qual anchora che quella del tuto sia memore, pur, a mazor sua chiarezza, le potrà far lezer. Ale fin in dicta expugnation molti de la forteza morti et feriti da schiopetà, et lui castellan, oltra le altre ferite, fu percosso de un schiopeto de una botta

" mortal nel brazo dextro, che li portò via i nodi del comedo
 " frantumandoli i nervi et ossi, ita che riman strupiato de dicto
 " brazo. Li inimici, non possendo quelli de la forteza resister,
 " in gran numero per forza introrno dentro, et quelli pochi re-
 " stanti forno tagliati a pezi, salvo che el dicto castellan, conte-
 " stabile e do caporali, i quali, per lo mezo de Spagnoli, camporno
 " la vita, et dicto castellan, miracolosamente campando de man
 " de Todeschi, capitò neli capitanei loro, i quali, donandoli la
 " vita, lo fereno preson; nela qual captura, oltra la roba et arme
 " el si retrovava, li fu tolto ducati 200 havea avanzà cum V.
 " Ser.^{ta} del suo salario, li qual salvava solum per dar una paga
 " a soldati, in caso che per altra via non potesse esser subvenuto
 " da V. Ser.^{ta}, como a quella per sue lettere fu dato aviso. Et
 " essendo menato captivo in Alemagna, fu rescosso per gratia di
 " V. Cel.^{no} cum un preson (1); ben è vero ha convenuto spender
 " et indebitarsi ducati 250, prima in pagar la taglia de ser Beneto
 " Marin, perchè cussi per V. Cel.^{no} fo deliberado, poi de li in
 " spexe, presenti e manzarie, ita che si trova haver di danno, de
 " ducati 450 de contadi, oltra la roba persa de li; sed, quod peius
 " est, riman strupiato al tuto del brazo dextro. Tamen, Serenis-
 " simo Principe, lui è disposto non solum; s'el accadesse, per la
 " sua patria perder l'altro brazo, ma etiam la vita propria e de
 " suo fratelli offerisse per V. Cel.^{no}. Ma perchè lui, povero sup-
 " plicante, retrovandosi per el caso predicto in summa calamità,
 " non ha el modo del viver, se V. Ser.^{ta} per sua innata clementia
 " non li soccorre, come la sol far verso ognuno di calamità opresso,
 " nonchè a lui povero supplicante, el qual, prostrato ali piedi di
 " V. Cel.^{no}, de gratia spetial supplica che per sua clementia la
 " se degni conciederli (1) 8 rezimenti tantam la castellania de
 " Castelnuovo di Quer, la qual al presente se trova nele man de
 " due villani, cum el medesimo salario de ducati 5 al mexe de
 " provision et altre utilità, regalie et emolumenti hanno hauto li
 " altri castellani (2), offerendosi star li uno de loro quattro fratelli
 " a tempo di guerra e di pace, intendendo però che quello deli
 " dicti fratelli farà la residentia, non possi esser electo ad alcun
 " altro officio. Et facendoli V. Ser.^{ta} a dicto supplicante tal gratia,
 " darà causa a lui et altri servir ben e fidelmente in ogni altra
 " impresa, como ha facto dicto supplicante, el qual etiam potrà
 " viver a l'ombra di V. Cel.^{no}, a la qual humelmente se recom-
 " manda et offerisse sempre per servo " (3).

1) Abbiamo la descrizione della superiorità del nemico ormai padrone di tutta la zona. Si potrebbe pensare anche che Luca Miani esageri, adesso che tanti riconoscono il suo ' eroismo ', ma, quasi per richiamarsi alla realtà dei fatti, egli si appella a quanto nelle sue numerose lettere dimostrava di intravedere e di temere. E tutto ciò ' a mazor sua chiarezza '.

2) Luca Miani ci dà una descrizione perfetta della ferita che lo ha ' strupiato...percosso de uno schiopeto de una bota mortal nel brazo dextro '.

3) La supplica poi precisa e completa il Sanudo: ' quelli pochi re-

" mortal nel brazo dextro, che li portò via i nodi del comedo
 " frantumandoli i nervi et ossi, ita che riman strupiato de dicto
 " brazo. Li inimici, non possendo quelli de la forteza resister,
 " in gran numero per forza introrno dentro, et quelli pochi re-
 " stanti forno tagliati a pezi, salvo che el dicto castellan, conte-
 " stabile e do caporali, i quali, per lo mezo de Spagnoli, camporno
 " la vita, et dicto castellan, miracolosamente campando de man
 " de Todeschi, capitò neli capitanei loro, i quali, donandoli la
 " vita, lo fereno preson; nela qual captura, oltra la roba et arme
 " el si retrovava, li fu tolto ducati 200 havea avanzà cum V.
 " Ser.^{ta} del suo salario, li qual salvava solum per dar una paga
 " a soldati, in caso che per altra via non potesse esser subvenuto
 " da V. Ser.^{ta}, como a quella per sue lettere fu dato aviso. Et
 " essendo menato captivo in Alemagna, fu rescosso per gratia di
 " V. Cel.^{no} cum un preson (1); ben è vero ha convenuto spender
 " et indobitarsi ducati 250, prima in pagar la taglia de ser Beneto
 " Marin, perchè cussì per V. Cel.^{no} fo deliberado, poi de li in
 " spexe, presenti e manzarie, ita che si trova haver di danno, de
 " ducati 450 de contadi, oltra la roba persa de li; sed, quod peius
 " est, riman strupiato al tuto del brazo dextro. Tamen, Serenis-
 " simo Principe, lui è disposto non solum; s' el accadesse, per la
 " sua patria perder l'altro brazo, ma etiam la vita propria e de
 " suo fratelli offerisse per V. Cel.^{no}. Ma perchè lui, povero sup-
 " plicante, retrovandosi per el caso predicto in summa calamità,
 " non ha el modo del viver, se V. Ser.^{ta} per sua innata clementia
 " non li soccorre, come la sol far verso ognuno di calamità opresso,
 " nonchè a lui povero supplicante, el qual, prostrato ali piedi di
 " V. Cel.^{no}, de gratia spetial supplica che per sua clementia la
 " se degni conciederli (1) 8 rezimenti tantum la castellania de
 " Castelnuovo di Quer, la qual al presente se trova nele man de
 " due villani, cum el medesimo salario de ducati 5 al mexe de
 " provision et altre utilità, regalie et emolumenti hanno hauto li
 " altri castellani (2), offerendosi star li uno de loro quattro fratelli
 " a tempo di guerra e di pace, intendendo però che quello deli
 " dicti fratelli farà la residentia, non possi esser electo ad alcun
 " altro offitio. Et facendoli V. Ser.^{ta} a dicto supplicante tal gratia,
 " darà causa a lui et altri servir ben e fidelmente in ogni altra
 " impresa, como ha facto dicto supplicante, el qual etiam potrà
 " viver a l'ombra di V. Cel.^{no}, a la qual humelmente se recom-
 " manda et offerisse sempre per servo „ (3).

1) Abbiamo la descrizione della superiorità del nemico ormai padrone di tutta la zona. Si potrebbe pensare anche che Luca Miani esageri, adesso che tanti riconoscono il suo ' eroismo ', ma, quasi per richiamarsi alla realtà dei fatti, egli si appella a quanto nelle sue numerose lettere dimostrava di intravedere e di temere. E tutto ciò ' a mazor sua chiareza '.

2) Luca Miani ci dà una descrizione perfetta della ferita che lo ha ' strupiato...percosso de uno schiopeto de una bota mortal nel brazo dextro '.

3) La supplica poi precisa e completa il Sanudo: ' quelli pochi re-

stanti forno tagliati a pezzi, salvo che el dicto castellan, contestabile e do caporali '. L'autore della lettera in tedesco, letta l'8 luglio, doveva aver assistito all'ass²edio molto da...lontano!

4) Come gli altri capi ' camparono ', anche Luca Miani, ' miracolosamente campando de man de todeschi, capitò neli capitanei loro, i quali donandoli la vita....'. Penso non si possa equivocare sul significato del termine ' campare ': scampare, cioè scappare. Questa fuga dalle mani dei soldati che uccidono, sotto la protezione dei capitani che sanno sfruttare l'ostaggio per il cambio dei prigionieri, vale veramente la vita, ha del miracoloso.

5) Veniamo a sapere che fu ' menato captivo in Alemagna '. Probabilmente fu trasferito in una località del Trentino, fuori della zona delle operazioni militari.

6) Parlando dei danni economici subiti in tutta la brutta vicenda della Scala Luca Miani fa riferimento ad un personaggio che ancora non abbiamo sentito menzionare: ' ben é vero ha convenuto spender et indebitarsi ducati 250, prima in pagar la taglia de ser Beneto Marin, perché cussì per V. Cel.ne fo deliberato '.

Nella citazione Sanudo X, 861, (27/7/1510) si parlava dei fratelli di Luca Miani, che senz'altro sono coloro che hanno versato i 250 ducati, ma si parlava di operare lo scambio con Cristoforo Calepin.

7) Nella speranza di apportare qualche elemento di maggiore comprensione aggiungo quanto ho trovato in Sanudo su Marin Beneto:

IX, 440: (4/1/1510), Beneto Marin é posto provveditore ad Este.

X, 53: (20/3/1510), ' In questo zorno zonse sier Beneto Marin, quondam sier Marco, qual fo proveditor a Montagnana et fato prexon da inimici, zoé da signori di Bozolo, et é stato prexon mexi.... et zorni. Or la presente fo lassato, intervenendo il vescovo di Mantoa per far certa sua facenda di qui col marchexe e promesse tornar per tutto....'.

X, 167: (20/4/1510), ' a dì 20 in Colegio. Vene sier Beneto Marin qual fo fato prexon, hessendo proveditor a Este, et fo lassato con fede e promission de ritornar, e dimandò in cambio uno Cristoforo Calapim fo preso in Padoa, qual non é dil Consejo di X etc. unde fo mandato per i cai di X. Vene sier Luca Truncao, dicendo si lassi col Consejo; il Colegio voleva servir dito sier Beneto Marin, ma sopravene quelli per sier Daniel Moro é prexon, voriano etiam il suo, et cussì nulla fu fato: quello seguirà scriverò soto '.

X, 361: Beneto Marin é mandato a Padova con lo ' provisionati '.

X, 407: Sanudo registra l'arrivo di Beneto Marin a Ponte Corbo.

X, 494: ' Veneno sier Marco Antonio Calto e sier Alvise Basadona (costui nel 1520 darà la propria figlia Maria, già vedova, in sposa a Marco Miani: sarà la mamma di Amadio Miani), cuginati di sier Beneto Marin, andò sponte a Padoa a la difension, e dimandò licentia repatriar, e cussì la ge fo concessa. '

X, 513: Beneto Marin viene sostituito, e contemporaneamente lodato, a Padova, dove difendeva la porta di Ponte Corbo: così a Venezia.

X, 531, (giugno 1510): In lettera dei 3 rettori, da Padova: ' et quelli (i provisionati) fo di sier Beneto Marin importunano aver la meza paga promessali quando veneno, laudano diti zentilhomeni e si mandino li danari '.

I volumi XI e XII non fanno nessuna menzione di Beneto Marin.

Di Cristoforo Calepino, che gli indici analitici del Sanudo qualificano come capitano imperiale, non vi é altro da aggiungere alle citazioni già fatte che in X, 525, (7/6/1510), egli figura in una lista di prigionieri che il nunzio imperiale presenta per uno scambio. →

8) Lo scopo della supplica di Luca Miani era ottenere per ' 8 rezimenti tantum la castellania de Castelnuovo di Quer...offerendosi star lì uno de lor quattro fratelli a tempo di guerra e di pace...intendendo però...non possi esser electo ad alcun altro offitio '.

Sanudo XI, 614: 17/11/1510.

Sanudo registra che nel pomeriggio i Consiglieri presentano la supplica di Luca Miani per avere ' la castelaneria di Castel novo di Quer, in vita sua, con ducati cinque di salario al mese e non più '. Questa domanda trova in contrario una deliberazione del medesimo Consiglio del 6/10/1450, che aveva regolata la distribuzione delle castellanerie soprattutto per ovviare all'inconveniente delle molte concessioni e toglierlo del tutto. Si legge, seduta stante, questa deliberazione e si decide ' non vol si dagi officii, ni castelanerie '. Osserviamo come il Sanudo riporti l'espressione ' in vita sua ' e non faccia alcun riferimento alla immediata sostituzione di Luca per ' uno de loro quattro fratelli '.

Possiamo così comprendere meglio il testo originale della supplica, sulla quale, dopo ' conciederli ' sono cancellate le parole ' in vita sua ' che invece sono state sentite e registrate dal Sanudo: la cancellatura é posteriore.

Comprensibile così anche il fatto che ' 8 rezimenti ' stia sopra, nella interlineatura: non avendo ottenuto il massimo, provano a chiedere qualcosa di meno.

Sanudo non fa nessun riferimento alla rinuncia ad ogni prospettiva di carriera da parte di chi avrebbe dovuto sostituire Luca, forse perché questa condizione era data per scontata.

Sanudo XI, 672: 8/12/1510.

Luca Miani ripresenta la stessa supplica con alcune variazioni, forse per ovviare alla deliberazione contraria del 1450.

Sanudo precisa ' la parte di sier Luca Miani e fratelli '. Non figura più l'espressione ' in vita sua ', ma Sanudo riporta ' per cinque rezimenti ': sappiamo che questa determinazione non figura affatto nel testo originale della supplica del Miani.

A questo punto noi ci chiediamo quando mai sia stata richiesta la castellania per ' 8 rezimenti ' che nel testo appare nella interlineatura, proprio sopra a ' in vita sua ' che era stato cancellato.

Anche questa volta la supplica non passa: in tutto é già stata ' baltata ' quattro volte!

Il Dalla Santa ci informa che dietro il testo figura la verbalizzazione di un atto con data 8/12/1510.

Sanudo XI, 688: 22/12/1510.

Luca Miani chiede ancora ' la gratia...di avere per cinque rezimentila castelaneria di Quer, non obstante la parte dil 1450, 6 octubrio ' e la pratica viene inoltrata.

I Savii possono in Pregadi esprimere liberamente ' le lhorò oppinioni zerca questo ': bisogna assecondare o no la richiesta di Luca Miani, tenuto presente il suo precedente comportamento alla Scala?

Votazione favorevole.

Il Dalla Santa dice precisamente: ' (la domanda del Miani) passò invece il 22 dello stesso mese, ridotta a " cinque tantum regimina " ed in nota cita la fonte AS Venezia, Maggior Consiglio, Deliberazioni, reg. Deda, c. 58 t. ' Da quel 'tantum' ci é lecito pensare che la domanda del Miani insistesse ancora su ' 8 rezimenti '.

Sanudo XI, 691: 23/12/1510.

I Savii presentano, (ripresentano), la supplica di LUca Miani per aver la castellania di Quero per ' cinque rezimenti...E fu presa '. Nella colonna successiva Sanudo é più dettagliato.

Sanudo XI, 692: 23/12/1510.

I Savii presentano la stessa domanda di Luca Miani, ma si attira la attenzione, ' atento li soi meriti, fo preso da todeschi castelan a la Scala et ferito etc.'. Passa in Pregadi.

' Et a dì 24 fo posta in gran Consejo...' (Interessante che questa notizia del 24 dicembre sia scritta sotto la data del giorno precedente!). Non possiamo lasciarci sfuggire, (se non é sfuggita al Sanudo), la precisazione ' dar a sier Luca....e fradelli '.

AS Venezia, Senato, Deliberazioni ' Terra ', reg. 17, c. 53 t.; registra la concessione da parte del Pregadi.

AS Venezia, Maggior Consiglio, reg. Deda, c. 60: riporta la concessione confermata il 24/12/1510 in Maggior Consiglio. Io riporto quanto è stato copiato dal Cicogna, Iscrizioni Veneziane, V, 364:

» E cossa ben conveniente et degna de la munifi-
 » cenza del stato nostro remunerar quelli che cum grandissima fede et ardor ne le preterite occu-
 » rentie se hano diportato fra i quali die esser connumerato el dilecto nobil nostro Luca Miani cite
 » fo Castellan a la Scalla ne la expugnation facta da todeschi quale diportatosi virilissimamente tan-
 » dem strupiato del brazo dextro fu fatto captivo come a tuti è manifesto, L'Andera parte che a
 » dicto g. Luca per auctorita de questo Cons.^o sia concesso la Castellania del Castel de Quer per cin-
 » que rezimenti cum li modi et utilita consnete; et possi substituir per tuto o parte da dicto tempo
 » uno de suoi fratelli in loco suo qual habi a far al continuo residentia cum questa expressa con-
 » ditione che quel de essi fratelli sera al dicto governo non possi esser electo ad alcuno rezimento
 » over officio si dentro come di fuori per el tempo stara (fu presa). «

AS Venezia, Sezione notarile, Testamenti, b. 873, doc. n. 147, not.
 Antonio Spitti: Luca Miani nel^o testamento della madre Eleonora sa-
 rà nominato esecutore testamentario con gli altri fratelli. Il testa-
 mento è stato scritto il 6/10/1512.

Sanudo XVII, 140: 5/10/1513.

Sebastiano Moro, podestà e capitano di Treviso, scrive alle autori-
 tà di Venezia. Informa che il giorno precedente non è successo ' nul-
 la di conto. Aver rimandato li cassoni dil pan in campo con sier Lu-
 ca Miani, e provisto di alozamenti a la zente vien di Friuli con Zuan
 Vitturi....'

Veniamo a sapere che Luca Miani, nonostante il ' brazo dextro...stru-
 piato ' si rende ancora utile alla patria, per la quale si era dichia-
 rato pronto anche a ' perder l'altro brazo,..etiam la vita propria
 e de suo fratelli '.

Con questo Zuan Vitturi San Girolamo verrà segnalato il 20/6/1514,
 (Sanudo XVIII, 284).

Al momento sappiamo sempre dal Sanudo XVII, 161, 8/10/1513, che San
 Girolamo era giunto a Padova con il provveditore generale Cristoforo
 Moro.

Sanudo XVII, 257: 26/10/1513.

Dopo il discorso del doge Marco Miani si mette in nota. IL Sanudo
 osserva che già gli altri tre fratelli Miani stanno servendo la pa-
 tria. Ci informa così che Luca e Carlo si trovano a Treviso e che
 San Girolamo si trova a Padova.

Interessante il passo perché nomina tutti e quattro i fratelli Miani.
 In Sanudo XVII, 292 del 28/10/1513, sapremo che Marco Miani sarà
 inviato, con quattro soldati da lui pagati, nella stessa Treviso.

Sanudo XVII, 551: 11/2/1514.

A Venezia giungono lettere di Girolamo Barbarigo, podestà e capitano di Feltre, con le seguenti nuove: i nemici sono giunti al ponte di Arsié, a 5 milia da Feltre. Poiché ha sentito che Lorenzino da Bassano é stato catturato, egli, (cioè Girolamo Barbarigo), ' per più sicurtà vene lì a Castelnuovo, dove é castelan sier Luca Mianiqu. sier Anzolo, qual ha per gratia, etc.'. Le lettere sono state spedite a Venezia dal castello di Quero.

La citazione XVII, 140 e la presente sorprendono assai. Non si può pensare ad altro che a questo: al momento Luca Miani non si fa sostituire da nessuno. Il castello di Quero al momento rappresenta addirittura un luogo che garantisce un minimo di sicurezza!

Sanudo XVII, 556: 14/2/1514.

La notizia é inviata a Venezia da Serravalle, da Girolamo da Ca' Pesaro, provveditore generale: ' Nostri par abino recuperato Castelnuovo di Quer, zoé sier Luca Miani castelan, et li mandava 50 fanti per poter tegnir quel castello '.

La notizia é avvolta ancora da un po' di incertezza: il castello dovrebbe almeno al momento essere stato perso e quasi subito recuperato. Pare sicura la volontà di difenderlo da ulteriori attacchi.

AS Venezia, Avogaria di Comun, reg. Matrimoni dei nobili veneti, p. 211 t.: Luca Miani sposa nel 1514 Cecilia Bragadin Cimese, vedova di Vincenzo Minotto.

Verso la fine del 1514 deve essere anche morta la madre Eleonora.

Sanudo XX, 468: 3/8/1515.

A Venezia, Luca Miani ed il fratello Marco offrono alla Signoria, non si capisce per quale motivo, ducati 100.

Sanudo XX, 553, 554, 555: 24/8/1515.

Luca Miani aggiunge altri 200 ducati a quanto ha già offerto Marco Miani, il quale é stato ' tolto ': ma la sua candidatura non può proseguire.

Luca Miani torna alla carica promettendo altri 200 ducati per sostenere Marco che si é presentato, (lo sappiamo solo dalla colonna 555), per l'elezione a ' podestà e capitano a Sazil '.

Sanudo XXI, 35: 6/9/1515.

Luca Miani si candida, senza alcun esito, a ' provedador in visentina '.

Sanudo XXI, 165: 30/9/1515.

Sanudo recupera gli elenchi delle candidature votate il 3/8/1515:

Luca e Marco Miani offrono insieme 100 ducati.

Sanudo XXI, 174 e 176: 30/9/1515.

Sanudo XXI, 174 e 176: 30/9/1515.

Sanudo recupera gli elenche delle candidature votate il 14 agosto nelle quali Marco Miani si era presentato per essere eletto a ' podestà e capitano a Zara ': Marco e Luca ' presteno ozi a la Signoria ducati 200 '.

Sanudo XXVII, 508: 21/7/1519.

La notte passata, Luca Miani é morto. Aveva ottenuto per grazia in Gran Consiglio ' 5 rezimenti a la castelaneria di Quer apresso Fel-tre '. Sanudo ricorda ancora che Luca Miani fu castellano alla Scala, fu fatto prigioniero, dopo essere stato ferito ed essersi comportato ' virilmente '. Ricorda ancora ' é stato in ditta castellanaria rezimenti do '. Infine completa ' e lassa do fiole, et é morto da febre in zorni 5 '.

Ci interessa particolarmente che Luca ' é stato in ditta castelaneria rezimenti do ' per comprendere fino a quando poi il fratello Girolamo lo debba sostituire a Quero.

Sanudo XXVII, 510: 24/7/1519.

E' domenica. Marco Miani e fratelli, (non nominati), si presentano in Collegio. Inoltrano una supplica a vantaggio delle due figlie di Luca ' justa la parte presa in Gran Consiglio: sia concesso ancora la Castellania di Quer per il resto di quanto vol la parte predita oferendosi meter per castelan sier Hironimo olim fradello del defunto sino al compir di cinque rezimenti '.

I quattro Consiglieri acconsentono alla domanda.

Non so perché nella supplica non si faccia nessun riferimento al figlio di Luca Miani, Gian Alvise, ma solo alle due figlie, Eleonora ed Elena.

Interessantissima l'aggiunta dal Sanudo, che credo sia una eco della supplica ' sier Hironimo olim fradello del defunto sino al compir di cinque rezimenti qual sempre si ha exercità in ditto castello per Castelan '.

Si rende necessario un buon ripensamento per sistemare le vicende di Girolamo Miani da noi conosciute, (servizio di castellano a Quero fino al 28 agosto 1511, il suo servizio militare a Treviso , a Padova e nel Friuli e specialmente la sua candidatura alla elezione a ' Cinque dil Consejo di XL zivil del 3/6/1516, Sanudo XXII, 280). La concessione del 24/12/1510, infatti, imponeva la preclusione ad ogni possibilità di carriera: ' non possi esser electo ad alcuno rezimento over officio si dentro come di fuori per il tempo starà '.

Sappiamo poi che anche Luca non sempre si era fatto sostituire da Girolamo a Quero, (Sanudo XVII, 140 e 551).

1717. 20 dicembre

uscita di Alvise

→
→
→*

In data 24/7/1519, però, pare che nessuno sollevi difficoltà.

AS Venezia, Notatorio di Collegio, reg. 26, c.127: riporta la concessione.

MDXIX. DIE XXIII IULII

Cum p. partem Majoris Consilii diei XXIII ms. xbris 1510: in remunerationem meritor. viri nobilis q. s. Lucae Emiliani q. s. Angeli qui qdem in expugnatione Scallae existens Castellanus eius loci viriliter dimicando ab hostibus brachio dextero debilitatus in captivitate ductus fuit, Concessa fuerit eidem S. Lucae Castellania Queri p. quinque regimina pxmia cum facultate sustituenti ad dicta Castellania unum ex fratribus suis, qui ibidem resideret, ac pro tempore residentiae huiusmodi eligi non posset ad aliquod regimen aut officium tam intus q. ex. ut in parte ipsa continetur. Ex qua facultate substituendi ut supra pfatus q. s. Luchas substituit in dicta castellania virum nobilem Hieronimum Emilianum fratrem suum pro tempore concessionis et gratiae suae ut constat fide de hoc facta p. viru nobilem Franc. um Mocenico Potestatem Tarvisij sub die 23 instantia, sup. no. p. facto s. Lucha defuncto nū lū finita gratia quinq. regiminum pdictor., relicta uxore et pluribus filiis paterno subsidio, ac omni prorsus facultate destitutis, infrascripti D. Consiliariis nō immemores meritor. p. facti q. s. Luchae ac multo minus elementiae et gratiae qua uti semper Ill. mi Domni consueverint erga posteritates meritorū, suorum, attenta numerositate et paupertate familiae antierctae, nec nō substitutione lum faca de p. facto s. Rieronimo pro tempore concessionis et gratiae antedictae, terminaverunt et terminant, pdictus s. Hieronimus continer in Castellania pdicta Queri cū omnibus modis et conditionibus quibus in ipsa fuit et est pns usque ad complementū quinq. regiminū pdictor., suor., obstante morte p. facti q. s. Luchae eius fr. i. Hoc expresse declarato pr. utilitates omnes inde pvenientes sint et esse debeant pro alimento et sustentatione filior. ac totius familiae p. facti q. s. Luchae. Et ita mandarūt ubi fuerit annotari.

Consiliarii

S. Michael Salamono
S. Aloysius Cont.
S. Petrus Quirinus
S. Andreas Trivis. Eqs.

memorata fuit oib. Consiliariis lex in contrarium disponens.

Penso bene di riportare anche il sunto che di questo documento aveva dato il Cicogna, Iscrizioni veneziane, V, 364:

Ho veduto parimenti e letto l'altro Decreto del Pregadi (Notatorio pag. 127 tergo dall'anno 1515 al 1520) in data 1519 del dì 24 Luglio, il sunto del quale è: che essendo stato preso colla Parte del M. Cons. 25 (cioè) 24 dicembre 1510 di accordare a Luca Miani i cinque reggimenti suddetti colla facoltà a lui di sostituirvi uno de' suoi fratelli, in forza della qual facoltà egli sostituì Girolamo (ex qua facultate substituendi ut supra prefatus q. s. Lucae substituit in dicta Castellania virum nobilem Hieronymum Emilianum fratrem suum pro tempore concessionis et gratiae) come consta dalla fede di ciò fatta da Francesco Mocenigo podestà di Treviso del giorno 23 Luglio stesso 1519; ed essendo ora morto Luca non ancor compiuta la grazia de' cinque predetti reggimenti, lasciando anche moglie e più figliuoli destituti affatto di ogni facoltà, i Consiglieri memori de' grandi meriti del defunto, attesa la sostituzione già fatta del predetto ser Girolamo, ordinano che Girolamo debba continuare nella Castellania suenunciata fino al compire de' cinque reggimenti; dichiarando però espressamente che tutte le utilità sieno a beneficio de' figli e famiglia del defunto (hoc expresse declarato quod utilitates omnes inde provenientes sint et esse debeant pro alimento et sustentatione filiorum ac totius familiae p. facti q. s. Lucae.) Vi è poi una annotazione di questo tenore: *Memorata fuit coram omnibus Consiliariis Lex in contrarium disponens*:

Restiamo colpiti dalla testimonianza di Francesco Mocenigo, potestà di Treviso: dichiara che Girolamo prestava, al momento, servizio di castellano a Quero. Dichiarazione richiesta ed ottenuta nel giro di soli tre giorni!

Sanudo XXIX, 35: 9/7/1520.

Sanudo presenta una lista di nomi tra i quali si legge: 'Castellano a Quer, fioli de sier Luca Miani'. Prima di iniziare la lista mette: 'Queste é per gratia'.

Non tanto facile comprendere il contesto in cui riporta questa lista.

In data 24/7/1519, però, pare che nessuno sollevi difficoltà.
AS Venezia, Notatorio di Collegio, reg. 26, c.127: riporta la concessione.

Penso bene di riportare anche il sunto che di questo documento aveva dato il Cicogna, Iscrizioni veneziane, V, 364:

Ho veduto parimenti e letto l'altro Decreto del Pregadi (Notatorio pag. 127 tergo dall'anno 1515 al 1520) in data 1519 del dì 24 Luglio, il sunto del quale è: che essendo stato preso colla Parte del M. Cons. 25 (cioè) 24 dicembre 1510 di accordare a Luca Miani i cinque reggimenti suddetti colla facoltà a lui di sostituirvi uno de' suoi fratelli, in forza della qual facoltà egli sostituì Girolamo (*ex qua facultate substituendi ut supra prefatus q. & Lucas substituit in dicta Castellania virum nobilem Hieronymum Emilianum fratrem suum pro tempore concessionis et gratiae*) come consta dalla fede di ciò fatta da Francesco Mocenigo podestà di Treviso del giorno 23 Luglio stesso 1519; ed essendo ora morto Luca non ancora compiuta la grazia de' cinque predetti reggimenti, lasciando anche moglie e più figliuoli destituti affatto di ogni facoltà, i Consiglieri memori de' grandi meriti del defunto, attesa la sostituzione già fatta del predetto ser Girolamo, ordinano che Girolamo debba continuare nella Castellania suenunciata fino al compire de' cinque reggimenti; dichiarando però espressamente che tutte le utilità sieno a beneficio de' figli e famiglia del defunto (*hoc expresse declarato quod utilitates omnes inde provenientes sine et esse debeant pro alimento et sustentatione filiorum ac totius familiae praefati q. & Lucae.*) Vi è poi una annotazione di questo tenore: *Memorata fuit coram omnibus Consiliariis Lex in contrarium disponens:*

Restiamo colpiti dalla testimonianza di Francesco Mocenigo, potestà di Treviso: dichiara che Girolamo prestava, al momento, servizio di castellano a Quero. Dichiarazione richiesta ed ottenuta nel giro di soli tre giorni!

Sanudo XXIX, 35: 9/7/1520.

Sanudo presenta una lista di nomi tra i quali si legge: 'Castellano a Quer, fioli de sier Luca Miani'. Prima di iniziare la lista mette: 'Queste é per gratia'.

Non tanto facile comprendere il contesto in cui riporta questa lista.

In data 24/7/1519, però, pare che nessuno sollevi difficoltà.
AS Venezia, Notatorio di Collegio, reg. 26, c.127: riporta la concessione.

MDXIX. DIE XXIII IULII

Cum p. partem Majoris Consilii diei XXIII ms. xbris 1510: in remunerationem meritor. viri nobilis q. s. Lucae Emiliani q. s. Angeli qui qdem in expugnatione Scallae existens Castellanus eius loci viriliter dimicando ab hostibus brachio dextero debilitatus in captivitate ductus fuit, Concessa fuerit eidem S. Lucae Castellania Queri p. quinque regimina pxmia cum facultate substituendi ad dicta Castellania unum ex fratribus suis, qui ibidem resideret, ac pro tempore residentiae huiusmodi eligi non posset ad aliquod regimen aut officium tam intus q. ex. ut in parte ipsa continetur. Ex qua facultate substituendi ut supra pfatus q. s. Lucas substituit in dicta castellania virum nobilem Hieronymum Emilianum fratrem suum pro tempore concessionis et gratiae suae ut constat fide de hoc facta p. viru nobilem Francum Mocenico Potestatem Tarvisij sub die 23 instantis, sup.no. pfacto s. Lucae defuncto nu lu finita gratia quinq. regiminum pdictor., relicta uxore et pluribus filiis paterno subsidio, ac omni prorsus facultate destitutis, infrascripti D. Consiliariis no immemores meritor, pfacti q. s. Lucae ac multo minus elementiae et gratiae qua uti semper Ill.mi Domni consueverint erga posteritatem meritoru, suorum, attenta numerositate et paupertate familiae antea, nec no substitutone iam facta de pfacto s. Hieronimo pro tempore concessionis et gratiae antea, terminaverunt et terminant, pdictus s. Hieronymus continet in Castellania pdicta Queri cu omnibus modis et conditionibus quibus in ipsa fuit et est pns usque ad complementu quinq. regiminu pdictor, suor, obstante morte pfati q. s. Lucae eius frs. Hoc expresse declarato pr. utilitates omnes inde pvenientes sint et esse debeant pro alimento et sustentatione filior. ac totius familiae pfati q. s. Lucae. Et ita mandarut ubi fuerit annotari.

Consiliarii

- S. Michael Salomono
- S. Aloysius Cont.
- S. Petrus Quirinus
- S. Andreas Trivis. Eqs.

memorata fuit oib. Consiliariis lex in contrarium disponens.

Penso bene di riportare anche il sunto che di questo documento aveva dato il Cicogna, Iscrizioni veneziane, V, 364:

Ho veduto parimenti e letto l'altro Decreto del Pregadi (*Notatorio* pag. 127 tergo dall'anno 1515 al 1520) in data 1519 del di 24 Luglio, il sunto del quale è: che essendo stato preso colla Parte del M. Cons. 25 (cioè) 24 dicembre 1510 di accordare a Luca Miani i cinque reggimenti suddetti colla facoltà a lui di sostituirvi uno de' suoi fratelli, in forza della qual facoltà egli sostituì Girolamo (*ex qua facultate substituendi ut supra praefatus q. s. Lucas substituit in dicta Castellania virum nobilem Hieronymum Emilianum fratrem suum pro tempore concessionis et gratiae*) come consta dalla fede di ciò fatta da Francesco Mocenigo podestà di Treviso del giorno 23 Luglio stesso 1519; ed essendo ora morto Luca non ancor compiuta la grazia de' cinque predetti reggimenti, lasciando anche moglie e più figliuoli destituti affatto di ogni facoltà, i Consiglieri memori de' grandi meriti del defunto, attesa la sostituzione già fatta del predetto ser Girolamo, ordinano che Girolamo debba continuare nella Castellania suenunciata fino al compire de' cinque reggimenti; dichiarando però espressamente che tutte le utilità sieno a beneficio de' figli e famiglia del defunto (*hoc expresse declarato quod utilitates omnes inde provenientes sint et esse debeant pro alimento et sustentatione filiorum ac totius familiae praefati q. s. Lucae.*) Vi è poi una annotazione di questo tenore: *Memorata fuit coram omnibus Consiliariis Lex in contrarium disponens:*

Restiamo colpiti dalla testimonianza di Francesco Mocenigo, potestà di Treviso: dichiara che Girolamo prestava, al momento, servizio di castellano a Quero. Dichiarazione richiesta ed ottenuta nel giro di soli tre giorni!

Sanudo XXIX, 35: 9/7/1520.

Sanudo presenta una lista di nomi tra i quali si legge: 'Castelan a Quer, fioli de sier Luca Miani'. Prima di iniziare la lista mette: 'Queste é per gratia'.

Non tanto facile comprendere il contesto in cui riporta questa lista.

Sanudo XLVI, 86: 21/9/1527.

Sanudo registra che la castellania di Quero passa ora sotto la responsabilità di Giovanni Manolessio. Nell'occasione ricorda che detta castellania ' fo dato per gratia di Gran Consejo a sier Luca Miani...et fo per anni 10 e poi confermata a so' fiol per altri ani... hora ha compito '.

In data odierna il figlio di Luca Miani, Gian Alvise, non poteva avere un'età superiore ai dodici anni, essendosi Luca sposato nel 1514!

Sappiamo che Girolamo aveva supplito il fratello Luca in diverse occasioni, in tappe successive, con tutte le autorizzazioni: ' sempre si ha exercità in ditto castello per castellan '. Al momento, però, non si possono forzare questi dati storici.

Il 14/5/1523, Girolamo Miani si trova a Venezia ed é sorteggiato tra gli ' eletionari ' del doge.

Nel 1526, Girolamo a Venezia incontra ed in certo modo catechizza ed introduce presso il vescovo di Melipotamos quel poveretto di Omobono degli Ansperti.

— Fondo DOCUMENTO
Testamento di Cecilia Bragadin
vedova di Luca Miani —

ATTILIO SIMIONI, Storia di Padova, 1968. pag. 9. 770-798.
 (dal quale prendo abbondanti manu)

La rotta di Agnadello; (14.5.1509); segnò l'inizio del moto ostile alla Dominante delle città di terraferma veneta all'avvicinarsi degli eserciti alleati. Se il popolo mostrò apertamente la sua fedeltà a Venezia invocando "San Marco", il grido sedizioso di "Imperio" fu lanciato dai nobili e dalla ricca borghesia delle città, aspiranti a un mutamento di governo sotto l'egida delle armi imperiali. Sotto l'Impero essi speravano di ottenere quelle esenzioni, immunità, privilegi che godevano le terre franche della Germania. Venezia, come fu bene osservato, rappresentava allora il principio dello Stato moderno; il massimo accentramento di poteri portava di conseguenza un oneroso sistema tributario. Il regime imperiale, per le tradizioni del passato e le speciali condizioni del presente, poteva tollerare una più larga autonomia cittadina, sotto l'alta sovranità dell'imperatore. Di ciò ne avrebbe goduto specialmente la classe dei nobili e dei ricchi borghesi, esclusi dalla gran vita politica della Dominante, non soddisfatti nella loro ambizione dalle modeste cariche comunali, sotto la diretta sorveglianza dei rettori veneziani. Nessun interessamento a un mutamento di regime aveva il popolo delle città e delle campagne, affezionate alla Repubblica che auspicava ad esso pace e giustizia e aveva preso utili provvedimenti a protezione dell'agricoltura e delle arti.

Non era però ancora l'aperta ribellione, per cui Venezia, in quell'ora di pericolo supremo, non volendo che agli eserciti nemici si aggiungesse l'aperta ribellione dei suoi sudditi, tentò dapprima i mezzi conciliativi.

1.6.1509.

Venezia invia a Padova un deciso ed intraprendente provveditore, perché serpeggiava il panico, visto che i veneziani residenti in città, caricati i loro beni sulle barche, ritornano in Venezia.

3.6.1509.

Quando il provveditore con i 16 neoletti, (8 nobili ed 8 del popolo) collaboratori propone di accogliere in città l'esercito veneziano, il Consiglio, (la maggior parte dei nobili avversi), si oppone col pretesto di allontanare dalla città gli orrori della guerra e speculando sulla condotta incerta del governo veneziano.

Il Consiglio chiamò la città in armi e ne fece custodire le porte.

Era la ribellione aperta !

4.6.1509.

Il Senato di Venezia scrive ai retyto

4.6.1509

Il Senato di Venezia scrive ai Rettori di Padova che, se non cessa il pericolo, si permettesse ai padovani di innalzare le insegne imperiali.

Nella stessa giornata la nobiltà padovana invia due rappresentanti a Leonardo Trissino che in nome dell'imperatore, il giorno precedente, aveva preso possesso della sua patria, Vicenza.

Secondo un cronista, essi avrebbero dovuto soltanto domandare al^m Trissino quale mandato egli avesse da parte di Massimiliano; invece pare lo invitassero senz'altro a mandare un araldo a Padova per chiedere in nome dell'imperatore la resa della città; che, lo assicurarono, avrebbe subito ottenuta senza difficoltà.

5.6.1509.

Venezia revoca improvvisamente il permesso di innalzare le insegne imperiali. (In questa situazione sempre più grave, pur di allontanare il pericolo dell'esercito francese, e di evitare l'aperta ribellione, si adattò caso per caso, a lasciare che si innalzasse il vessillo dell'Impero, di una autorità che Venezia mostrava almeno formalmente di riconoscere.)

5.6.1509.

L'araldo giunge a Padova alle ore 12, latore di una lettera del Trissino. Alle 15, i rettori ed il provveditore convocano in Consiglio ed il popolo nella Sala della Ragione, presente l'araldo imperiale. Dopo lunga discussione i padovani deliberarono di arrendersi all'imperatore. Allora i rettori ed il provveditore, la sera stessa del 5, abbandonavano la città e s'imbarcavano alla Porciglia per Venezia.

6.6.1509.

A ore due di notte, giunge il Trissino, seguito solo da un centinaio di fanti tedeschi da lui assoldati, fa il suo ingresso in Padova.

Al mattino: 'Magnificus et generosus dominus Leonardus de Tresino dignissimus capitaneus sacrae majestatis cesarae' come egli si chiamava, ordina ai governatori veneziani di Asolo, Feltre, Cividale, Conegliano, Treviso e Serravalle di mandare uomini e cavalli all'impresa di Padova.

In effetti, il Trissino, privo di forze, soli 500 provvisionati in parte contadini malcontenti per la piccola paga, inesperto di affari, avversato dalla popolazione, godeva scarsa autorità.

I nobili furono i veri reggitori del Comune.

22.6.1509.

Parte da Padova una ambascieria, 7 nobili e due del popolo, diretta verso Trento ove si trova l'imperatore per chiedergli le truppe ne-

cessarie alla difesa della città.

27.6.1509.

Giunge a Padova una grossa mano di tedeschi, in malo arnese, cupidi di bottino, cui si aggiungeranno 1.000 provvisionati e 600 cavalleggeri: tutti ben presto in rissa con il popolo.

4.7.1509.

L'imperatore é a Feltre e si dirige a Bassano ove si fa raggiungere dai soldati di stanza a Padova, nel timore di un attacco veneziano, (10.7.1509).

Venezia comprese che si doveva ricuperare Padova con un colpo di mano. Innanzi tutto tentando di corrompere Leonardo trissino: provarono Andrea Gritti, Marco Rizzo ed infine Francesco Capello che fu scoperto, arrestato e rinviato a Venezia.

Ecco il piano stabilito il 7.7.1509:

- mentre Cristoforo Moro fa una dimostrazione diversiva a Cittadella,
- si assale Padova per terra alla porta Codalunga,
- si assale Padova per il Brenta, al Portello.

17.7.1509.

Andrea Gritti, favorito anche dall'interno dai fratelli di Bernardino di Parma, penetra nella città. Inutile la resistenza; si chiudono nel castello con il Trissino. Ma il 28 devono arrendersi.

Le chiavi della città di Padova saranno deposte con significativo atto simbolico sul sepolcro del doge Michele Steno nella chiesa di Santa Marina, a Venezia, (il 17 si celebra memoria liturgica di Santa Giustina, almeno allora), presenti il doge e la Signoria, (G. Boezio: 'La Signoria nel governo veneto era composta del Doge, de' sei Consiglieri attuali detto SOPRA e de' tre Capi Superiori della Quarantia Criminale. Essa era la presidenza del Maggior Consiglio), Tutti gli anni, nell'anniversario si tenne una solenne funzione di grazie e si esposero le chiavi della riscattata città. Ora, per la demolizione della chiesa, avvenuta nel secolo scorso, esse si conservano nella biblioteca del Seminario Patriarcale di Venezia.

Con piacere si ricorda che il 17.7.1513, Marco Miani partecipa alla cerimonia: Girolamo Canal " portò la spada " e Marco Miani " fo suo compagno ", (Sanudo XVI, 511).

Sorvolo sulla ' chiara politica, che derivava, può dirsi, dalla logica stessa degli avvenimenti: colpire inesorabilmente i ribelli, ricompensare i condottieri fedeli, sollevare le classi deboli ', (sempre il Simioni).

L'imperatore, come apprende la notizia della perdita di Padova, (si trovava a Marostica), decide di tornare a Trento per ordinare nuove leve di soldati.

28.7.1509.

L'intero esercito veneziano si trasferisce in Padova.

9.8.1509.

Massimiliano, ridisceso da Trento per la Valsugana, si accampa a Camposampiero ed il giorno seguente si presenta a Vigodarzere, alle porte di Padova.

Le forze imperiali erano costituite, varie fonti lo confermano, da circa 60.000 uomini. Oltre una metà, a dirlo con il Sanudo, erano 'venturieri e merchadanti che vano drietto butini, et altri schalzi et afamadi che non val lo uno'.

Per tutto il mese di agosto il nemico si concentra con le sue truppe e cerca serrar sotto alle fortificazioni, in attesa di iniziare un regolare assedio e tentar l'assalto nei punti giudicati più deboli della difesa.

31.8.1509.

L'imperatore si presenta al Bassanello e si prepara all'assalto.

2.9.1509.

Giungono da Vicenza, scortate dai cavalleggeri di La Palisse, le artiglierie: bombarde capaci di scagliare palle di pietra dal peso di 128 chilogrammi !

Venezia comprende che dalla conservazione di Padova dipende non solo l'onore della Repubblica, ma tutta la sua potenza in terraferma: per questo mette in opera tutta l'energia delle sue armi e la sapienza delle sue leggi.

" Tutte le forze venete erano ivi comprese ", scrive il Priuli.

3.9.1509.

Nella chiesa di Santa Giustina, a Padova, tutti i condottieri dell'esercito veneziano rinnovano solennemente il giuramento di fedeltà alla Serenissima: Nicolò Orsini, conte di Pitigliano

Lucio malvezzi

Bernardino di Parma

Citolo da Perugia

Lattanzio da Bergamo

Andrea Gritti

Cristoforo Moro

Nicolò Pasqualigo

Sanudo IX, 126: 4.9.1509.

' Da poi disnar, fo gran Consejo, licet fusse marti. El qual fo sonà da poi terza, e tutti se meravigliò; ma fo comandato inconsideratamente perché non bisognava, tamen il principe li parse e alcuni di Colegio di chiamar ogi gran Consejo, et che'l principe parlasse persuadendo tutti andar a Padoa e prestar danari a la Signoria.

E cussì fo divulgato per la terra saria. E reduto fo mandato quelli non erano dil Consejo fuora, et il Principe comenzò parlar e ben, persuadendo tutti andar a padoa soli e con zente, e charezar li capitani, condutieri e fanti per far il fato nostro; et etiam quelli ha promesso imprestar, vadino a dar et altri voglino ajutar la terra. Disse il pericolo eramo, e tutto il mondo stava veder lo exito di padoa; e che omnino l'imperator vor dar la bataglia. Tamen é ben custodita; pur bisogna più zente, e lui in persona anderia si'l paresse far ben; ma vol mandar do soi fioli omnino.

E cussì, tutti quelli vorano andar o dar danari, si vengino a dar in nota e portarli a li camerlengi, perché presto li bisogna.'

Sanudo IX, 129: stessa data.

'....quelli volesseno andar a darsi in nota, venissero davanti il serenissimo principe. Et molti, zercha 300, si andono a dar in nota per andar a padoa, chi con homeni a sue spexe, altri imprestava, altri donava, et fo trovato zercha ducati 3.000 e più '.

Fu abrogata in quella eccezionale circostanza l'antica consuetudine che proibiva ai giovani patrizi di prender servizio nelle truppe di terra.

Sanudo IX, 132: 5.9.1509.

' In questa matina, partite sier Alvixe et sier Bernardo loredan dil serenissimo con zercha 25 patricii in sua compagnia, e zercha 200 homeni con loro, tra i qual 100 avnno a loro spexe in quattro barche in Padoa. Partite assa' altri patricii et popolari, et tra i altri uno fiol di sier Hironimo Grimani di sier Antonio con 25 homeni a sue spexe, et io el vidi a Lizafusina, che andai a veder, che tutto ogi andò brigate '.

Sanudo IX, 135: 6.9.1509.

' Di Padoa, di hore 13.

Dil zonzer a hore 6 li fioli del Serenissimo con altri zentilhomeni e fanti, e li provedadori li mandoe contra fra' Lunardo con molti cavali lizieri. Et che sier Daniel Dandolo era restà a la porta al Portello per numerar li zentilhomeni vieneno e li fanti, e manderà poi il numero....'.

Sanudo IX, 137: 7.9.1509.

' La matina in Colegio, fo lettere di Padoa. Io havi di hore 3 di note. Come il campo é dove l'era, et trazeno qualche colpo de artellaria, et nostri li respondeno, et si judicha li danizano assai e loro non fanno danno alcuno. Ogi non si ha visto alcuno di soi, né hanno scaramuzato.

Item, quella matina é venuti in piazza li fioli dil Serenissimo con zentilhomeni assai....'.

Sanudo IX, 139: 8.9.1509.

' Di Padoa, vidi li ordini de li zentilhomeni posti a le guardie, in una lettera di sier Cristofal Moro provedador zeneral a sier Lorenzo suo fiol la qual sarà notada qui avanti.'

Sanudo IX, 140: 9.9.1509.

' A dì 9 domenega. Fo lettere di Padoa, Io havi di hore 4 di note. Item, et mandano la description di zentilhomeni zonti lì e citadini, col numero di le persone hanno menato, videlicet zentilhomeni 173 con 7...homeni ut patet.

Sanudo IX, 145, (146 e 147): 9.9.1509.

' Zentilhomeni posti a la guardia di la piazza, per lettere di 9 settembre.

....(lista) (146)

Sier Vetor Duodo qu. sier Zorzi	}	provisionati soi n.5
Sier Luca Miani qu. sier Anzolo		

....

Sier Marco Miani qu. sier Anzolo	"	"	1
----------------------------------	---	---	---

.....(147)

Sier Marco Contarini di sier Zacaria el cavalier	"	"	4
--	---	---	---

Sanudo IX, 150: 10.9.1509.

' Di Padoa. Fo lettere di 3 (sic! Ma deve essere 8), hore 10, avi, et di 6 fo de li provedidori.

...Et per questa movesta di inimici, tutti se meseno in arme, zente d'arme, fanti et zentilhomeni che sono deputati a la piazza con li soi homeni, tutti benissimo in ordine in piazza insieme con il provedidor di l'armata et fanti 600. In tutto potea esser in piazza homeni da fati benissimo in ordine 1500.

...Item, manda la poliza di nobeli et citadini deputati a la piazza con li soi homeni menati de qua, et sarà scritta avanti. '.

(Troveremo i nomi di Luca e Marco Miani riportati per una seconda volta alle colonne 206 e 207. Sarà così possibile correggere senza alcun dubbio la data del giorno, l'8).

Sanudo IX, 152: 11.9.1509.

' Di Padoa,...Et heri tutti fono in arme a li soi ordeni, et in piazza fono esso proveditor tuto armato et 60 zentilhomeni nostri tutti armati, che fu bel veder '.

Nei primi dieci giorni di settembre le armi per lo più posarono, solo si fecero alcuni a-ssaggi per l'attacco alle porte di Codalunga e del Portello. L'imperatore si é convinto della difficoltà dell'impresa..

Sanudo IX, 157: 13.9.1509.

' Item, che é stà ditto al re, Padoa é ben munita di zente e presiddii, et é venuti fioli dil principe con zentilhomeni e assa' zente di Veniexia, i quali non sariano intrati in Padoa si non sapesseno certo di mantenerla etc. '.

Messe rapidamente in azione le artiglierie, cominciò un intenso, metodico bombardamento, specie contro il bastione e le mura di Codalunga, che durò dieci giorni, (16-25 settembre): le mura furono abbattute gravemente danneggiate per 712 metri.

Nella notte dal 18 al 19 tacquero le bombarde e cominciò l'attacco delle fanterie. Tre volte, il 20, il 26 ed il 29, i fanti tedeschi e spagnoli tentavano l'assalto al bastione di Codalunga, valorosamente difeso da Citolo di Perugia, ben sapendo che la conquista del bastione avrebbe provocato la caduta della città.

Tutti i tentativi, pur preceduti da intensi bombardamenti, furono respinti.

All'alba del 16.9.1509, le artiglierie nemiche, specialmente i 22 pezzi di grosso calibro piantati fuori della porta Codalunga, iniziarono il bombardamento " con tanto strepito et romore che per spazio de mezo miglio la terra non altrimenti tremava soto i piedi che se proprio fosse da un vehementissimo terremoto conquasata ". E conferma il Bruto, diarista padovano contemporaneo: "...tota civitas Paduae tremabat ". Circa 1.500 palle, secondo questo autorevole testimonio caddero in città durante l'assedio; quattro se ne vedono ancora nella chiesa e presso l'antico convento di San Giovanni di Verdara, oggi ospedale militare.

Sanudo IX, 165: 16.9.1509.

' Di Padoa. Scriveno essi retori e proveditori che atendono a compirli ripari e bastion lì a Porzia, et che fino li fioli dil Serenissimo hanno portato in quella note la ziviera et aiutato a compirli, e altri zentilhomeni e condutieri, ita che sono 2.000 persone che lavorano; si ché compiti, non li stimano. '.

Sanudo IX, 170: 19.9.1509.

' Et fo fato deponer al fante venuto eri nominato di natione neapolitano (aveva dichiarato che i nostri in una sortita avevano provocato la morte di 3.000 nemici attorno alle mura), e stete saldo, dicendo: " feme tajar la testa si non é vero ". Item, vene uno altro vilan. Parlò al principe. Disse haver passà mezo mio al Portello supra corpi morti da ditte artellarie; adeo tutti creteno questa nova fusse vera '.

Purtroppo....' fo una sogia '(burla, beffa)(Sanudo IX, 171).

Sanudo IX, 178: 22.9.1509.

' Di Padoa....Item, nostri stavano di buon cuor e reparano dove i nemici butano zoso e stanno aliegri, et volenterosi haver la bataja. Doman aspetano la batja et come sperano mediante il Divin auxilio aver vitoria '.

Sanudo IX, 185: 25.9.1509.

' Di Padoa, a nona, fo lettere di 23, hore 6 di note.

Chome i nimici haveano treto quel zorno più di 300 colpi di artellarie in Coalonga a le mure, e butado zoso zercha 30 passa di muro; ma non é molto danno, perché nostri reparano, e poi il ruinazo di le mure va sul reparo e fortifica più quello...Item, nostri stanno di buon cuor, et che stanno in arme e tien li daranno la battaglia '.

Sanudo IX, 185: 26.9.1509.

Fo lettere di Padoa, di 25, hore 15.

Come la note erano stati in arme, et i nimici hanno bombardà grandissimamente tutto eri et la note, et buttato assa' passa di muro zoso... siché tieneno certo darano la bataglia...et fo bel veder il popolo di Padoa in arme tutto mostrando bon voler e fedeltà a la Signoria nostra in volersi difender. ...Item, stanno di bon animo, et aspetano certo la bataglia. '

Sanudo IX, 193-194: 28.9.1509.

' Di Padoa, di eri.

Come i nimici si apresentono al bastion di Coalonga e fono da nostri rebatudi, con gran dano loro, et preso una bandiera et do strazade... (In questo contesto si inserisce il famoso episodio della...gatta)'.

Sanudo IX, 195: 29.9.1509.

' Di Padoa, di eri.

Come i nimici attendevano a bombardar mo' di qua sa Coalonga verso i Carmeni, et trazevano molto, et haver butà passa 150 di mure zoso. Tamen, nostri reparava. Item, esser apresentà uno squadron tra cavalli e fanti verso il bastion di Coalonga, et nostri con gran vigoria li fenno ritrarsi. Item, il re haver fato far una crida nel suo campo: chi vol venir avanti a dar la bataglia a ditto bastion li vol dar danari, promettendoli bon numero. Tamen par niun vogli acetar il partido: siché nostri stanno di bon animo '.

Sanudo IX, 196: 30.9.1509.

' Di Padoa, di retori e proveditori, di eri, hore 18.

Come haveano i nimici utta la note e fin quel hora bombardato, et con mortari trato in la terra, adeo vene una piera grossa di lire 130 di peso in corte dil Capitano. Item, a hore...si apresentò al bastion di Coalonga 5 bandiere de' inimici, tra alemani, spagnoli

e taliani, et nostri li lassò montar suso, poi con fuogi artificia-
li e con lanze combateno, adeo fono rebatudi, con occision di molti
di loro, adeo le fosse restono piene di corpi di morti; siché nostri
stanno con bon animo, non stimando detti inimici. '.

Sanudo IX, 206-207: (il documento é datato 8 di settembre 1509)

' Mandamo a la excelentia vostra, in execution di li mandati di quel-
la, la description per loro conduti per defension de questa città:

....

zentilhomeni sono venuti noviter da Veniexia

....;

...et provisionati per loro conduti per defension di questa città
(lista)

Sier Vetor Duodo qu. sier Zorzi

Sier Luca Miani qu. sier Anzolo a cavallo n. 5

.....(colonna 207

.... (lista)

Sier Marco Miani qu. sier Anzolo n. 1

L'imperatore Massimiliano, persuaso ormai della inantità dei suoi
sforzi, ordinava nella notte dal 30 settembre al 1° ottobre la ri-
tirata, che fu compiuta abilmente, su Vicenza. Il proclama da lui
emanato, nel quale tentava di giustificarla, non fu che una solen-
ne dichiarazione di impotenza e di sconfitta. Più sinceramente, in
una lettera alla figlia Margherita d'Austria, da Limena il 7 otto-
bre esponeva i motivi che lo avevano indotto a levare l'assedio; la
poderosa resistenza opposta dagli assediati e il malcontento d'una
parte dell'esercito cesareo. Mentre le frequenti sortite nel campo
nemico degli stradiotti veneziani s'impadronivano di vettovaglie
e di munizioni, Venezia aveva concentrato a Mestre, alle spalle di
Massimiliano, un forte presidio di cavalleria e di contadini.

Le condizioni dell'esercito imperiale non erano delle migliori:
diserzioni, uccisioni di soldati sbandati da parte dei contadini
devoti di San Marco, inferociti per le violenze ed i saccheggi; pe-
nuria di viveri, discordie tra i capi, tutto era valso ad indeboli-
re lo slancio guerresco. Per 43 giorni i soldati non erano stati
pagati, (all'imperatore per questo era stato dato il nomignolo
di " Senzadanari "). All'infuori di 500 lance francesi e di 2.000
cavalli tedeschi, il resto era " zentaia et avventurieri ", mal ve-
stiti e scalzi, cui seguivano mercanti e saccmanni, e meretrici in
gran numero.

Sanudo IX, 226: 2.10.1509.

' A dì 2. E' da saper, la note, a hore 4, zonse lettere di Padoa

di hore 17.

Come il campo nemicho, in quella matina, a hore 9, prima francesi et alemani, si havia comenzato a levar di l'assedio di Padoa, et erano andati verso Vicenza e parte verso Bovolenta '.

Sanudo IX, 228: alla stessa data.

...come desperati, si sono levati et partiti in soa malora, et andati verso Vicenza con gran vergogna loro, et hanno brusà i loro alozamenti haveano apresso Padoa.

Sanudo IX, 233: 5.10.1509

' Di fra' Lunardo governor di cavalli lizieri, di Padoa, di eri. Come si alegra con la Signoria nostra di esser levato l'assedio di Padoa. Lauda molto zentilhomeni stati; li quali si hanno portato benissimo, e conforta si dagi a l'arte militare. '.

Sanudo IX, 233: 5.10.1509.

' Di Padoa, fo lettere ogi, hore 15....

maxime si dieno tenir li zentilhomeni più lî, li quali molti voriano licentia di partirsi....

.....234

...Fu posto, per li savii d'accordo, una litera ai retori e proveditori a Padoa, laudandoli le operation fate per tutti etc. Et zercha il licentiar di zentilhomeni, si remete questo al judicio e voler loro, e parendo il bisogno, li tegni e cussî quelli mandati de qui.

Sanudo IX, 238: 7.10.1509.

Et ogi, reduti in consulti li rectori e proveditori col capitano zeneral e altri capi, terminono dar licentia a li zentilhomeni erano in Padoa stati, volendo venir venisseno via.....

Sanudo IX, 244: 11.10.1509.

(molte lettere)....Item, laudano li zentilhomeni stati, ut in litteris.

Nel 1764, a Padova, si eresse presso il famoso bastione una colonna trovata tra le rovine del 'guasto' con l'epigrafe:

" Qui fu il baluardo ove i nostri (Anche Luca e Marco Miani)
con tanto libero sangue
sconfitto Massimiliano
punirono la infamia di Cambrai
e l'aggressione straniera.

Abbattuta nel 1859 dagli Austriaci, vi fu rimessa nel 1866.

Sanudo IX, 6: 1.8.1509

(A Venezia, parlano gli 8 oratori di Cividale di Belluno)

...Etiam, hessendo partiti li Brandolini per la Scala....

Sanudo IX, 24: 4.8.1509

Fo divulgato una nova per lettera di Treviso, che domino Zuan conte Brandolini era stà preso da i nimici verso la Scala con 8 cavalli, marti a dì ultimo. Tamen, é sue lettere di primo da Feltre.

Nulla dice di questo; siché non é vero.

Sanudo IX, 266: 20.10.1509

(Da lettere di Piero Marcello, del 19)

Item, dize che in la Scalla non zé altro cha 7 descalzi, e che facilmente se haveria quella forteza; et che in Basano non li é restà più che zercha 200 fanti, quali ogni zorno se ne vanno a pezo a pezo per non li esser dato danari....(sono soldati nemici)

Sanudo IX, 279-280: 28.10.1509

(Da una relazione al Doge)

...daria etiam causa conquistar de brevi et confestim el Covolo, la Scala e Feltre, et quod maximum est cum facilitate Vinzenza trepidante et Marostica, come melgio sa et intende Vostra Serenità.....
...in Bassan sono todeschi a piedi solamente in numero 400, e Jorio Troppo suo chapetanio et Fabio gubernator imperiale sono levati zà più zorni de la terra cum li soi carizi sotto pretesto andava a la Scalla....

Sanudo IX, 337: 24.11.1509

Di Treviso, di sier Alvise Mozenigo el cavalier provedador.

Chome la matina, ch'è oggi, si lieva con quelle zente el potrà et anderà verso Seravalle dove é il conte Zuan Brandolin con la compagnia, et adunerà più zente el potrà e anderà a tuor Civald e Feltre, dove ha intelligentia, et poi la Scala.

Sanudo IX, 352: 28.11.1509

Di sier Alvise Mozenigo...di Seravalle.

Chome i nostri ha auto Enego ch'è uno castello, et harà Feltre dove ha intelligentia, e Civald. Item, sono assa' villani reduti in favor di la Signoria nostra; et vederà poi aver la Scala.

Sanudo IX, 354: 30.11.1509

Di Bassan. Di sier Antonio Michiel proveditor.

Come erano passati de lì zercha 300 fanti armati alemani erano stati in Citadela, et andavano via per l'acordo fato, et li hanno lassati andar per una via, dummodo non vadino verso la Scala, la qual si tien per il re, et nostri la vol recuperar; la qual recuperata, questa parte di trevixana é segura.

Sanudo IX, 356: 30.11.1509

(Lettera del Mocenigo, da Cividale)

Item, ha auto Civald di Bellun....E' con domino Zuan conte Brandolin etc. ut in litteris. Anderano verso la Scala etc.

Sanudo IX, 359: 1.12.1509

Di sier Alvise Mozenigo el cavalier provedador a Feltre.

Chome é in hordine con le zente e artelarie, e va a l'impresa di la Scala, et é reduti assa' villani con lui e farà facende.

Sanudo IX, 362: 2.12.1509

Di Bassan. Fono lettere di sier Lucha da Pexaro proveditor.

Chome ha nostri aver auto la Scala, et che mancando ballote di trar a le artelarie perché quelli dentro si tenivano, par uno vilan trovarse zercha 27 scose (palle nascoste), qual fo di l'anno passato, et erano di ferro, et stetano ben a le artelarie. E compito di bombardarla, nostri vigorosamente, chome da poi si ave lettere dil proveditor Mocenigo, ebene dito castello et amazono li fanti erano dentro, zercha 50 todeschi et il castelan fece prexon siché la Scala si ha auta, la qual fornendola, tenirà questo brazo de qua sicuro.

Sanudo IX, 366; 5.12.1509

(Lettera di 'maistro Martin da Treviso frate menor', da Cividale di Belluno, del 29 novembre)

...E il dì driedo (29 nov.), poi disnar, partì missier Zuan conte Brandolin per andar a la Scala, perché Domenego da Modon conestabele era intrato in Feltre et havia auto la rocha e facto preson el castelan e li todeschi erano in la rocha. Di Castelnuovo, li vilani el preseno e tagliò quello todeschi erano in dito castelo a pezi, e poi hanno preso el camino verso la Scala dove é intelligentia, e l'averano perché tutta Valsugana é affamata....

Sanudo IX, 368: 5.12.1509

Fu posto, per li savij, scriver a sier Alvise Mocenigo el cavalier proveditor che mandi el conte Zuan Brandolin e quelle zente l'ha, fornito l'habbi la Scala, verso il campo per unirse insieme...

Sanudo IX, 374: 7.12.1509

Di ⁴ sier Alvise Mocenigo el cavalier proveditor.

Scrive aver lassato in la Scala Domenego da Modon conestabele con fanti...Et che il re in persona voleva venir a socorer ditto locho per esser di gran importantia; e si provedi di castelan et custodia perché Domenego da Modon vol far fati etc. Et lui provedador é ritornato a Feltre.

Sanudo IX, 377: 8.12.1509

Fu posto, per li ditti, elezer il primo Pregadi per scrutinio do castelani, uno a la Scala con ducati 30, et uno a Moncelese in la rocha con ducati 20 al mexe per uno, per anni...et quello harà più balote, stia a lui elezer qual castelanaria che'l vuol.

E fu presa.

Sanudo IX, 382: 13.12.1509

....Et il Corner partì in questa sera, andò a Treviso, sarà col Mocenigo et anderano verso la Scala....

Sanudo IX, 385: 15.12.1509

Fono electi li do castelani justa la parte, sier Andrea Contarini fo proveditor a Mestre, qu. sier Pandolfo, sier Luca Miani, el XL, qu. sier Anzolo, tolti....

Sanudo IX, 386-387

A dì 15 dezembrio 1509, in Pregadi.

Scurtinio di do castelani, uno a la Scala con ducati 30 e l'altro a Moncelese con ducati 20, justa la parte.

(lista)

+ sier Luca Miani, el XL criminal, qu. sier Anzolo

Biblioteca Marciana Venezia, Libro reggimenti:

' Castellan a la Scala 1509, 15 decembre, sier Andrea Contarini
sier Lucca Miani fu de
sier Anzolo.

(Conclude Cicogna, V, 364: ' Né altri ce ne furono dopo ')

Archivio Stato Venezia, Segretario alle voci, registro 16, c. 81,
(aa. 1503-1525).

Sanudo IX, 388: 15.12.1509

Di Feltre. Di sier Alvise Mocenigo el cavalier proveditor, date a Feltre. Replica, fo assa' aver recuperato la Scala; et se li provedi perché, tenendo la Scala, questa parte é sicura. Et scrive altri sucessi di lì, et si provedi di rectori etc.

Sanudo IX, 397: 17.12.1509

Item, atento sier Andrea Contarini ha refutado la castelanaria eletto era a Moncelese, et sier Luca Miani aceta esser castelan a la Scala, che etiam per letion di la banca, si fazi et do man de election, uno castelan a Moncelese con ducati 20 al mexe. Et fu presa.

Sanudo IX, 398: 19.12.1509

Item, se intese li oratori nostri vanno a l'imperator, partino a di...d^o Feltre, et andavano verso la Scala. Et par che li fosse venuto uno araldo dil re da loro. Quello sarà, scriverò poi. Questa materia, fin qui, si trata nel Consejo di X.

Sanudo IX, 399: 20.12.1509

Fo expedito Sebastian da Veniexia va contestabele in la Scala con fanti 50, et il castelan sier Luca Miani electo si parte fin do zorni, et li fo dà la sua sovention.

Sanudo IX, 423: 29.12.1509

(Gli oratori scrivono dall'ospedaletto ' che'è mia...di la Scala sotto il castel de Ivan ')

Sanudo IX, 431: 31.12.1509

Vene in questi zorni Zuan conte Brandolin condutier nostro di cavalli...stato in trivisano col proveditor Mozenigo a la recuperation di la Scala. Fo in Colegio; volse alcune cosse.

Sanudo IX, 508: 2.2.1510

Di sier Alvise Mocenigo el cavalier proveditor zeneral, fo lettere date a Civald di Bellun. Chome é venuto lì per far provision; prima fa fortificar la Scala, et sono persone 800 al zorno che lavora. Ivi é castelan sier Luca Miani, et conestabele Sebastian da Veniexia con fanti 50.

Sanudo IX, 556: 24.2.1510

Per altre, scrive il Mocenigo zercha la fortification di la Scala ut in litteris, et pagamenti di soldati. E vien a Treviso (da Feltre) a veder quelle fortification et expedir Zorzi Franco.

Sanudo X, 45: 18.3.1510

(In Collegio, Zuan Corner che torna dalla Alemagna)

...di Treviso come si fortificava, laudò il suo colega e provedador zeneral Mocenigo, qual dia andar a Bassan e la Scala...

Sanudo X, 85: 1.4.1510

Di Feltre, di sier Zuan Francesco Pixani, proveditor. Avisa avisi di sopra a quelli confini, é fanterie preparate verso la Scala, etc. e si dice si farà adunatione, et altre occorentie.

Sanudo X, 93: 3.4.1510

Di la Scalla, di sier Luca Miani, castelan.

Zercha quello bisogna a la forteza di quel castello, e per non esser aqua, con ducati 8 farà un condotto di una fontana in castello, e altre cosse ut in litteris. Scrito fazi dita fontana etc.

Item, Sebastian di Veniexia contestabele etiam scrisse questo, et vol li sia augumentado fanti, etc.

Sanudo X, 114: 8.4.1510

(Lettera del Mocenigo da Treviso)

...Si parte e va a la Scala per veder quello bisogna etc.

Sanudo X, 144: 13.4.1510

(Lettera del Mocenigo, da Feltre)

Chome é stato a la Scala e visto quello bisogna, et a Primolan.

Sanudo X, 159: 18.4.1509

(Da Roma, dell'oratore, del 10 e del 12 di aprile)

...Item, che per la via di Fer-ara é nova alemani aver preso Cividal di Friul e la Scala, et esser intrati sul nostro bon numero di alemani.....Item, fo dito al papa il signor Constantin Arniti era stà retenuto a la Scala e l'imperator non vol che'l vadi avanti..

Sanudo X, 162: 18.4.1510

(Da Roma, del 12, di Girolamo da Porzil, dottor)

(E' venuto a sapere da Ferrara, da lettera scritta il 31 marzo, che)...Cividal di Friul era stà preso e sachizato da todeschi e preso la Scala e amazato 1.000 fra fanti e cittadini; e questa nova fu mandata a dir al cardinal Aus per l'orator di Ferara...

Sanudo X, 165: 19.4.1510

(A Venezia)

Item, di Cividale, la Scala non fu vero.

Sanudo X, 178: 22.4.1510

Di la Scala, di Sabastian da Venetia, contestabele. Chome intende che si ha a far governador in Cypro, prega la Signoria si aricordi di lui.

Sanudo X, 200: 26.4.1510

Di sier Luca Miani, castelan di la Scala, di 23.

Zercha fortification à fato in quel castello ut in litteris et fo leto in Pregadi.

Sanudo X, 374: 19.5.1510

Item, lettere di la Scala dil signor Constantin Arniti é lì per andar a nome dil papa a l'imperator, drizata a diti cai di X.

Sanudo X, 383: 19.5.1510

Di la Scala, di sier Anzolo Miani castelan (sic).

Come si provedi di più fanti, e vol certe artelarie et munitioni. Et fo scritto a Treviso al provedidor Mocenigo, li provedi.

Sanudo X, 401: 23.5.1510

Di Bassan, di sier Lucha da Pexaro...di 21.

Come bisognava custodir la Scala, Covolo et Enego e si provedi di zente é, sollo de lì.

Sanudo X, 402: 23.5.1510

(Lettera di Mocenigo, da Treviso)

Item, di 22, scrive li soldati dovea mandar in la Scala non voleno più andar, à mandato a tuor 20 homeni di Val di Stagno a meterli indito castello col voler dil castelan, e si provedi, non vi é 30 fanti in la Scala.

Sanudo X, 413: 24.5.1510

In questo zorno fu fato a San Zacaria la mostra di 50 fanti si manda per la Scala, soto uno capo, trovati per li fratelli di sier Luca Miani é castelan a la Scala, et li fo dato danari et mandati a la Scala.

G. Boerio, Dizionario del dialetto veneto, 1856.

MOSTRA delle cerne, Rassegna generale delle cerne, che nei tempi della Repubblica facevasi ogni anno da primavera in tutto lo Stato Veneto di terra ferma)

Sanudo X, 418: 25.5.1510

Item, é lettere dil signor Constantin à di un suo messo di Augusta, a dì 18, che domino Matheo Lanch, Paulo Lectistander e altri, vol esso Constantino vengi, e cussì anderà fin a la Scala aspetando mandato.

Sanudo X, 422: 25.5.1510

(Zuan Francesco Pisani, da Feltre, del 23)

(Informa che il capitano del borgo di Valsugana sta per recarsi a far bottino in Asiago, il 23)...unde subito dete noticia al castelan di la Scala e al castelan di Enego....item, ave lettere dil provedador Mozenigo che le malvasie sono de lì in charabelli li mandi a la Scala, e cussì fece.

Sanudo X, 4é": 25.5.1510

Di Bassan, di sier Luca da cha Pexaro provedador, a dì 23.

(Ad Enego hanno chiamato i tedeschi). Item, spazò lettere al provedator zen-eral Gradenigo, li cittadini erano in arme, prega la Signoria provedi e al Covolo e a la Scala di presidi.

Sanudo X, 430: 26.5.1510

Di Treviso, di sier Alvise Mozenigo...di eri.

Zercha provision fate con letere a Civald di Bellun, Feltre e Bassan la Scala e Citadella ut in litteris.

Sanudo X, 436: 27.5.1510.

Di la Scala, di sier Luca Miani castelan, di 25.

Che se li proveda di presidii et altre zente et et (sic) monizion
erchieste, etc. e presto.

Sanudo X, 438: 27.5.1510

Di Campo, (dei provveditori generali), a dì 26.

Item, scriveno hanno provisto dil Covolo e la Scala, e à mandato
a Bassan il Grecho Zustinian con 270 provisionati, di quali 200 re-
stono a Bassam e 70 siano posti tra Covolo e la Scala.

Sanudo X, 443: 27.5.1510

Noto. In questa matina li cai di X fono in Colegio per uno messo
venuto di la Scala con lettere dil signor Constantin Arniti; et di-
ti cai fono con i savij senza la Signoria a consultar certa rispo-
sta.

Sanudo X, 445-446: 27.5.1510

Fo terminato spazar via 25 fanti di qui per la Scalla soto uno de
Venecia trovato per sier Marco Miani fradello dil castelam et ordi-
nato ozi farli la mostra.

Sanudo X, 456: 29.6.1510.

Di Treviso, dil Mocenigo, di eri.

Item, si provedi etc. E di la Scala quello à fato e provisto, ut
in litteris.

Sanudo X, 470: 31.5.1510

(Girolamo da ca' Pesaro, da Bassano, del 29)

Item scrive che dite zente dieno venir a la Scala, al Covolo et
Enego, et intende a Schyo hanno dato taja ducati 1.000 con el terri-
torio, e sono stati 6 zorni e più a lhorò spexe, et hanno tolto poi
le vituarie, et che al presente é partiti e solum 8 homeni é rima-
sti in Bonvesin. (Si tratta di una incursione che pare arrivi da
Lodron-Roveretto; si fa riferimento in 469 al conte Zuan Francesco
di Lodrone).

Sanudo X, 471: 31.5.1510

(Di Paolo Capello da marostica, del 30)

¶ Girolamo da Ca' Pesaro) vol prima si parta las-sar pressidio lì,
e a la Scala far provision. A' mandato sier Ferigo Contarini prove-
dador con Hironimo Pinchin et Zuan da Rieti contestabele in Bonvi-
xim, laudato dal dito sier Hironimo per conforto di la Scala, a dir
a quel castelan non si dubiti etc. A' mandato etiam a Enego et scri-
to letere etc. perché tenendosi Marostega e la Scala il trevixan
é sicuro.

Sanudo X, 480: 1.6.1510

(Andrea Gritti, dal Campo, del 31 maggio)

...et à mandato verso la Scala sier Ferigo Contarini provedador con Hieronimo Pichino et Zuan da Rieti, laudato molto dal prebito sier Hironimo da Pexaro...(481) Item, scrive aver mandato verso la Scala sier Ferigo Contarini con Hironimo Pinchim et Hiernimo da Rieti, erano in Bonvexim, per conforto di quel castelan.

Sanudo X, 490: 2.6.1510

(da Treviso, del provveditore)

..scrive di la Scala et altri lochi e provisioni fa si fazi.

Nota. Eri fo spazà di qui 25 fanti sotto uno contestabele di qui nominato Domenego da Venexia trovato per sier Marco Miani fratello di quel castelan di la Scala per mandarli in la Scala, e li fo fata la mostra a San Zacaria per sier Piero Morexini.

Sanudo X, 497: 3.6.1510

Di la Scala, di sier Luca Miani, castelan.

Si provedi etc. Scrive quello li bisogna e altre occorentie.

Sanudo X, 544: 9.6.1510

Di la Scala, di sier Luca Miani, castelan, di 8.

Ha inteso la perdeda di Lignago, voria 50 fanti et si reputaria poi sicuro; é stato lì sier Ferigo Contarini, provedador, et à posto lì dentro alcune vituarie, etc.

Sanudo X, 591: 19.6.1510

' 1510. A dì 18 zugno. Provisionati servono al presente:

Sabastian da Venexia a la Scala provisionati 50

Sanudo X, 598: 19.6.1510

Di la Scala, di sier Luca Miani, castelan, di 18.

Manda una poliza di nove, e inimici vieneno in Axiago, poi Enego, e li voria 50 schiopetieri e li danari per la paga manca 5 zorni a compir, etc., et altre occorentie.

Sanudo X, 604: 21.6.1510

(Da Treviso, del Provveditore Mocenigo, del 20)

Item, manderà li 50 schiopetieri a la Scala....

Sanudo X, 623: 24.6.1510

Di la Scala, di sier Luca Miani, castelan, di 22.

Chome voria tajar biave in Arsiero e portarle in la rocha e si provedi di mandarli la custodia, etc. ut in litteris.

Sanudo X, 634: 25.6.1510

(dal Campo, di ieri)

Item, quanto a li 25 schiopetieri manderano a la Scala di quelli ha il Grecho Zustinian a Bassan, perché di campo non si trova chi voglino andar....

Sanudo X, 664: 29.6.1510

Item, sier Marco Miani, fradello dil castelan di la Scala, vene in Colegio, vol li 25 schiopetieri; scritto a Treviso li mandi e altri 25 di più, et ordinato le lettere.

Sanudo X, 672: 29.6.1510

Di la Scala, di sier Luca Miani, castelan, de...

Avisa di quelle cosse de lì, non é molta zente lì vicino in Arsiero, e si dice dia vegnir, etc.

Sanudo X, 685-686: 1.7.1510

Di la Scala, di sier Luca Miani, castelan, di 28.

Come poi il partir del provedador di Bassam tutti erano in fuga, e le ville lì vicine si volevano partir, e lui li fe' far comandamento non si dovesseno mover si non li manderà a brusar le caxe e cussì non patino. Item, ch'al castello di Enego li é rimasto solum el castelan con tre compagni. Item, non é zonti li danari per la paga, ha trenta fanti, li schiopetieri non é zonti, ha mandato per 6 altri compagni, quel castello vol gran guardia, e perho sia provisto presto.

Sanudo X, 703: 3.7.1510

Di Feltre, di sier Zuan Francesco Pixani, di primo.

Come é venuto lì uno messo di Sebastian da Venexia, contestabele in la Scala, dicendo quelli di Enego, dove é solum 8 homeni a custodia, li hanno mandato a dir che é venuti li homeni di 7 comuni a dir si dovesseno render a l'imperator et quel castelan à tolto termine....a rendersi, etc.

Sanudo X, 713: 4.7.1510

(Dal Campo, dei provvediotri generali, del 4)

Item, dubita essi provedatori il Campo non vadi a la Scala...

Sanudo X, 714-715: 4.7.1510

Di la Scala, di sier Luca Miani, castelan, di 2.

Chome quelli d'Arseo fidelissimi nostri voleano andar a Feltre, e cussì di homeni di Fonzas per custodia, ma zonti lì vicino a Castelnovo inteso era stà dal castelan abandonato et trovato alcuni inimici combateno insieme et é ritornati. Item, se li mandi li 50 schiopetieri tante volte richiesti, et li danari per le page di fanti.

Dil dito di 3.

Chome manda qui fra' Thomaso con le lettere, perché niun vol venir più, et hanno il provedador di Feltre e il Sbrojavacha esser levati di Feltre, e inimici vien col Campo certo lì a la Scala, perhò si provedi, non li é stà provisto di schiopetieri, si duol molto, et prega si rimanda presto questo fra' Thomaso in driedo; e fo re-

plicato lettere al provedador Mocenigo a Treviso li mandi li schio-
petieri, et mandatoli li danari a Treviso per ch'el mandi a la Sca-
la per pagar li fanti, adesso é il tempo.

Sanudo X, 720: 5.7.1510

Dil governador di Zenoa francese, al gran maistro...

El dito gran maistro scrive aver preso Marostega, Bassam, CastelFran-
co, Camposanpiero, e vanno a la Scala, li todeschi spera averlo ch'è
il passo tutto.

Sanudo X, 736: 8.7.1510

Di Treviso, di sier Alvise Mocenigo, el cavalier, provedador zeneral,
di 21 (ora)...

...avisa la Scala esser persa per forza; et ha aviso per explorato-
ri quelle zente voler passar la Piave e andar verso Seravale, unde
atendeno a la fortification di Treviso, e li ducati 382 dovea andar
a la Scala e lì non poté mandar, mandò in Enego e fanti 15...Item,
ha aviso la Scala si rese al primo colpo tratoli, etc.

Dil dito, eri hore 4 di note.

Come andò ozi 40 cavali di stradioti con sier Zuan Dolfim quondam
sier Hieronimo, e sier Cristofal Cabriel quondam sier Silvestro,
vicino al Campo nimicho alozato a Santa Croze, et preseno 14 cava-
li et cinque ne amazono, et preseno uno corier con letere alemane:
in conclusion sier Luca Miani castelano di la Scala si à portato
ben, nostri stratioti preseno uno famejo di l'amico era a Colalto
etc.

Sanudo X, 742: 9.7.1510

(SPOSTARE A *)

Di Treviso, dil provedador Mocenigo, di 8, hore 22.

Item, avisa il corier francese preso, à fato deposition videlicet
che l'era in Campo quando si prese la Scala, erano 600 spagnoli,
1.200 alemani, 400 cavali alemani, capo uno da Bozolo, et do gros-
si pezi de artelaria, e trato la prima bota quelli dentro butò fuo-
ra una bandiera bianca, ch'è segno di patizar, e in quella furia
inimici intrò dentro e prese il castelan ferito.

Sanudo X, 737: 8.7.1510

Di sier Zuan Diedo, provedador...a seravale, di 6.

(Describe l'incendio di Feltre)...e tra l'horo todeschi e france-
si fono su la piazza a le arme, et non sono 2.000 in tutto, et dite
zente é andate a la Scala. Item, li scrive manderà exploratori a
saper quello fa inimici.

Dil dito, ivi, hore 4 di note.

Come ha, per spie la Scala, venire fo a dî...a hore 20, inimici in-
trò in la Scala per forza di bataja da nostri persa, il castela fe-

rito, e dite zente sono venuti verso Feltre et postosi a San Vettor, andate de verso Castel novo et voleno passar la Piave; a scritto a Conejan stagino reguardo-si, et verso Maserata et Lavadina, scrive diti inimici sono da 5 in 6 milia, e lui vol andar, etc.

Sanudo X, 740: 8.7.1510

Fo letto una lettera todesca intercepta, scripta per uno capitano stato a l'impresa di la Scala drizata a uno altro capitano alemano é verso Feltre, nominato Sigismondo de Trebach: avisa aver mandato uno trombeta a la Scala a dir se rendesseno, el qual fo retenudo e mandato l'altro, et venuto con le zente, posto 4 boche de artelarie et 50 fanti, apresso meseno una bandiera fuora, vedendo esserli dà la bataja e cussì introno dentro, in la qual era da contestabeli e fanti 70, e fato preson il castelan assa' feriti e hanno fatto per aver il Covol, e nomina do capitani Zuan Buchali e Zuan Felz, e quelli dil Covol à dito di tenersi et che sono expediti, et con quelle zente vegnirano oltre per andar in Friul, etc.

Sanudo X, 749: 10.7.1510

*

Di Cadore, di sier Filippo salamon capi-tano, di...

Item, ha la Scala si tien et altre nove.

Sanudo X, 768: 12.7.1510

(Da Padova, dei provveditori generali, dell'11)

Item, per uno fante fu preso a la Scala era preson di alcuni spagnoli dove é tre soi compagni, e questo é stà lassato sopra le fide per veder di recuperar la taja, qual partì questa matina dil Campo a hore 10: dice che il Campo si partiva tutto e veniva di qua da la Brenta, et ha fato la volta di Citadela...

Sanudo X, 790: 15.7.1510

(Di Mocenigo, di ieri sera)

Item, come ha auto do lettere dil castelan di Covolo, come inimici haveano piantà l'artelarie di la Scala lì, et posto 3.000 (sic) cara di legne et 1.000 di paja soto, per darli foco acciò si rendesseno; scrive lui saria andato a socorerma non pol.

Sanudo X, 796: 16.7.1510

Sier Ferigo Michiel, di sier Zuan, fo castelan a la Scala, (é nella lista di chi si offre ad andare a servir a Padova o a Treviso. Riportata solo per sapere chi governa-va alla Scala prima del Miani).

Sanudo X, 813: 19.7.1510

Di Padoa, di provedadori zenerali, date eri a hore 3 di note.

Item, vene uno trombeta dil duca di Termeni e molti altri trombeti per presoni, et ricomandò il capitano ispano fu preso. Et per Colegio fu scritto di cambiarlo con sier Luca Miani fo preso castelan a la Scala....

Sanudo X, 820: 20.7.1510

(Di Mocenigo, di ieri)

Chome à aviso quelli di la Scala vol brusar il castello. Item il castelam era nel Covol vol venir a la Signoria a scusarsi aversi reso, perché li inimici con le artelarie, erano in la Scala, dal monte ruinò dito Covol..

Sanudo X, 834: 23.7.1510

Di Padoa, di provedadori zenerali, di 22, hore 19.

Chome veneno do trombeti...Et l'altro che dete una lettera di quel Letistener li disseno aspetava risposta di la Signoria, videlicet di contracambiar quel Calapino in sier Luca Miani fo preso contestabele in la Scala, et mandano le dite do lettere portatoli per essi trombeti.

Sanudo X, 834: 23.7.1510

Di domino Zorzi Letistener, date a Salvazam, a dì 18.

Dimanda Cristoforo Calapino, preso in Padoa e darà sier Luca Miani, fo castelan a la Scala....

Sanudo X, 841: 24.7.1510

(Ancora di Ferigo Michiel, come in X, 796).

Sanudo X, 846-847: 25.7.1510

Di Padoa, di provedadori zenerali, date ozi a hore 16.

Item, é venuto uno trombeta lì per nome di Zorzi Letistener, per il prexon in contracambio di sier Luaca Miani fo castelan a la Scala prexom.

Sanudo X, 861: 27.7.1510

Di Padoa, di provedadori zenerali, date eri a hore 24.

Item, hanno auto una lettera di fradelli di sier Luca Miani per il contracambio con Cristoforo Calapin, aspetano la lettera di la Signoria nostra.

Sanudo X, 877: 30.7.1510

Di Seravalle, di sier Zuan Duodo, proveditor in castris, e sier Nicolò Balbi proveditor di seravale, de 29.

Chome mo terzo zorno inimici brusono la Scala et il castel de Agurdin et il canal de Mis, voleno aver li passi aperti et voleno far ruinar Castelnovo di Quer, e hanno mandato a ruinar le muraje.

Sanudo XI, 92: 12.8.1510

(Da Padova, dei provveditori generali, di ieri)

Item, é venuto lì in Campo, a padoa, Sabastian da Veniexia, contestabele fu preso a la Scala, et é venuto con uno trombeta dil ducha di Termeni. Qual é liberato. Et dice; haver visto lui levar i salli di Vicenza...

Sanudo XI, 140: 18.8.1510

(Di Mocenigo, di ieri)

Si scrive che uno capetanio, Ypolito de Texin, li hanno mandato comandamento vadino a ruinar la Scalla; et voriano saper, si la Signoria vol o no che i vadino....

Sanudo XI, 310: 9.9.1510

(Di Alvise Mocenigo, dell'8)

Come ha cav^alchato atorno, e visto il castello di la Scala ruinato. La causa é, quelli di Arsea non e sicuri et altri, per Texim, che é vicino; e non hessendo Texin ruinato, mai starano quieti....

Sanudo XI, 589: 9.11.1510

Di sier Zuan Dolfim, provedador di Feltre, date a presso la rocha ----- di la Scalla, a dì 8.

Come eri matina sono comparsi 3.000 homeni, con cinque falconeti, uno sacro, e assai archibusi; e capo lhoró é Christoforo Calepim qual fu lassato di presom qui, e contracambiato con sier Luca Miani, fo castelan in la Scala, qual combaté vigorosamente a la Scalla, a piedi, e fo rebatudo e ave di bone saxate.

Sanudo XI, 591-592: 10.11.1510

E' da saper, zà zorni 6 é venuto in questa terra sier Luca Miani, quondam sier Anzolo, fo preso castelan a la Scalla, reschatato, in cambio di Christoforo Calapim, fo preso per nostri, quando fu preso a padoa. El qual sier Luca era strupiato di uno brazo, et fo a la Signoria, dimandando qualche provisione per viver suo. E fo commesso a li savij.